GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — SABATO 4 DICEMBRE — NUM. 283

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

La Commissione permanente di finanze ha eletto i relatori per gli stati di previsione 1886-87 nelle persone degli onorevoli signori senatori:

Cambray-Digny — *Entrata.*
Verga Carlo — *Finanze.*
Finali — *Tesoro.*
Brioschi — *Istruzione pubblica*
Saracco — *Lavori Pubblici.*
Cavallini — *Agricoltura e Commercio.*
Lampertico — *Grazia e Giustizia.*
Bertolè-Viale — *Guerra.*
Valsecchi — *Marina.*
Malusardi — *Interni.*
Messedaglia — *Esteri.*
Perazzi — *Conti consuntivi.*

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 23

Il Ministro dell'Interno,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Ritenuto che le condizioni sanitarie del Regno sono rientrate nello stato normale,

Decreta:

Da oggi cesseranno i trattamenti sanitari speciali stabiliti dall'Ordinanza n. 19 del 27 settembre p. p., per regolare i trasporti nell'Isola di Sardegna e piccole adiacenti degli operai, contadini e manovali, l'imbarco dei quali dovrà perciò farsi secondo le norme in vigore sotto la sorveglianza del medico di bordo e con l'adempimento delle misure di pulizia e d'igiene imposte a tutti i viaggiatori.

I signori Prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente.

Roma, 3 dicembre 1886.

Pel Ministro: MORANA.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti delli 7 novembre 1886:

Ad uffiziale:

Guerra cav. avv. Carolippo, consigliere e deputato provinciale e comunale di Piacenza, sindaco del comune di Rivergaro — Cavaliere dal 1873.

A cavaliere:

Tufenni Giovanni, direttore nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo — 35 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreti del 16 ottobre 1886:

A cavaliere:

Volentini Giuseppe, capitano contabile in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo — 36 anni di servizio.

Gallinati Pietro, id. id. — 29 anni di servizio.

De Roberto Francesco, contabile di 1ª classe nel personale degli impiegati civili contabili, collocato a riposo — 39 anni di servizio.

Con decreto del 30 ottobre 1886:

A cavaliere:

Regalini Antonio, capitano di cavalleria in posizione di servizio ausiliario collocato a riposo — 31 anni di servizio.

Con decreto del 7 novembre 1886:

A cavaliere:

Gagliardone Luigi, farmacista capo di 2ª classe, collocato a riposo — 30 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica:

Con decreti delli 16 ottobre 1886:

Ad uffiziale:

Scherma cav. avv. Lucio, presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Palermo — Cavaliere dal 1881.

Golo cav. Giuseppe, ragioniere della Prefettura di Novara, già R. Commissario per l'Amministrazione del R. Conservatorio delle Stabilite in S. Pietro a Monticelli — Cavaliere dal 1877.

A cavaliere:

Weltzecker Giovanni Giacomo, fece dono al museo preistorico etnografico Kirckeriano di Roma di una copiosa collezione di oggetti etnografici.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 19 ottobre 1886:

A cavaliere:

Campagnoli Pietro, agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle Imposte dirette e catasto, collocato a riposo per anzianità di servizio — 40 anni di servizio.

Con decreto del 7 novembre 1886:

A commendatore:

Mozzoni cav. dott. Giovanni, consigliere della Giunta del Censimento di Milano — 43 anni di servizio — Uffiziale dal 1879.

Con decreti dell'11 novembre 1886:

A cavaliere:

Caprara Livio, archivista di 2ª classe nelle Intendenze di Finanza, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio — 40 anni di servizio.

Bay Telesforo, commissario alle visite di 1ª classe nelle Dogane, collocato a riposo per anzianità di servizio — 42 anni di servizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMCCCLII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visti i RR. decreti del 15 ottobre 1875, n. 2758 (Serie 2ª), e del 4 settembre 1882, n. 996 (Serie 3ª);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Messina in data del 21 luglio 1886;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per la elezione dei componenti la Camera di commercio ed arti di Messina i comuni di Spadafora, S. Filippo del Mela, Granito, Motta Camastro, Forza d'Agrò, Giardini e Ucria sono rispettivamente staccati dalle sezioni elettorali di Rometta, S. Lucia del Mela, Francavilla Sicilia, S. Teresa di Riva, Taormina e Raccuja e costituiranno altrettante sezioni elettorali commerciali separate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **4163** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Vista la legge successiva 18 dicembre 1879, n. 5188;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi per la difesa e la sistemazione dei servizi militari marittimi nello Arcipelago della Maddalena.

Art. 2. Alle espropriazioni dei beni immobili a tal uopo occorrenti, e che verranno designati dai predetti Nostri Ministri della Guerra e della Marina, sarà provveduto a senso delle cennate leggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 novembre 1886.

UMBERTO.

RICOTTI.
B. BRIN.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **4166** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 8 marzo 1874, n. 1834 (Serie 2ª) sulle conversioni in rendita consolidata 5 0[0 dei debiti redimibili dello Stato;

Ritenuto che nel periodo decorso dal 1° luglio a tutto il mese di settembre 1886 furono presentati all'Amministrazione del Debito Pubblico per la conversione n. 1315 titoli di debiti redimibili, per una complessiva annua rendita di lire 31,701 64, dei quali *milleduecentottantacinque* con decorrenza di godimento dal 1° aprile 1886, *sedici* dal 1° giugno e *quattordici* dal 1° luglio stesso anno, e che in corrispettivo dei medesimi fu assegnata l'annua rendita consolidata 5 0[0 di lire 31,695 96, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1886, oltre alla corresponsione alle parti dei convenuti prorata d'interessi sulla differenza di godimento fra le rendite redimibili cedute allo Stato e la rendita consolidata 5 0[0 attribuita in cambio, i quali prorata ammontano alla complessiva somma lorda di lire 7688 33;

Visto l'unito prospetto di liquidazione, firmato d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro;

Ritenuto che occorre provvedere alle corrispondenti variazioni nel bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887, in aumento ai capitoli 1 e 114, e in diminuzione ai capitoli 8, 9 e 141;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari delle Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Direzione generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento, cioè:

N.	352 Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860-64, 5 per cento, con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di . . . . L.	7,417 64
»	13 Obbligazioni del prestito Rothschild di Parigi, 5 per cento, Stato ex-pontificio, 10 agosto 1857, con decorrenza dal 1° giugno 1886 per la complessiva annua rendita di . »	650 »
»	899 Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount), 5 per cento con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di »	22,475 »
»	1 Obbligazione del prestito Parodi di Genova 5 0[0 Stato ex-pontificio 20 gennaio 1846, con decorrenza dal 1° giugno 1886 per l'annua rendita di. . . . . »	50 »
N.	2 Obbligazioni del prestito Hambro 5 per cento (Sardegna), legge 26 giugno e Regio decreto 22 luglio 1851, con decorrenza dal 1° giugno 1886, per la complessiva annua rendita di . »	250 »
»	34 Obbligazioni della ferrovia di Novara 5 0[0, con decorrenza dal 1° aprile 1886, per la complessiva annua rendita di . . . . »	544 »
»	7 Obbligazioni comuni della Società delle Strade Ferrate Romane 3 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1886, per la complessiva annua rendita di . . . . »	105 »
»	7 Obbligazioni dei Canali Cavour 6 0[0 con decorrenza dal 1° luglio 1886, per la complessiva annua rendita di . . . . »	210 »
N. 1315	L.	31,701 64

Art. 2. In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili indicati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per cento, la rendita di lire trentunmilaseicentonovantacinque e centesimi novantasei (L. 31,695 96), con decorrenza dal 1° luglio 1886.

Art. 3. Il fondo stanziato al capitolo 1° del bilancio di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887 sarà aumentato della somma di lire trentunmilaseicentonovantacinque e centesimi novantasei (L. 31,695 96), per importare lordo dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1887, per la rendita da crearsi come al precedente articolo 2°.

Sarà pure aumentato il fondo stanziato al capitolo 114 del detto bilancio di lire settemilaseicentottantotto e centesimi trentatrè (L. 7,688 33) per il prorata d'interessi del secondo trimestre 1886 sulla rendita assegnata in cambio delle obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1860-64; di quelle del prestito ex-Pontificio 1866 (Blount), nonchè di quelle della ferrovia di Novara e del mese di giugno 1886 sulla rendita assegnata in cambio delle obbligazioni del prestito Rothschild 10 agosto 1857, di quelle del prestito Parodi 20 gennaio 1846, nonchè di quelle del prestito Hambro 1851.

Art. 4. Il fondo stanziato al capitolo 8, articolo 1°, del bilancio suddetto, sarà diminuito di lire duecentocinquanta (L. 250) per la competenza lorda dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 per le due obbligazioni del prestito Hambro (Sardegna) 26 giugno e 22 luglio 1851.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 7 del bilancio stesso sarà diminuito di lire cinquanta (L. 50) per la competenza lorda dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 per la obbligazione del prestito ex-pontificio 1846 (Parodi).

Il fondo stanziato al detto capitolo, articolo 8 del detto bilancio sarà diminuito di lire seicentocinquanta (L. 650) per la competenza lorda dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 per le tredici obbligazioni del prestito Rothschild 10 agosto 1857.

Il fondo stanziato al capitolo suddetto, art. 9 del bilancio stesso, sarà diminuito di lire settemilaquattrocentodiciassette

e centesimi sessantaquattro (L. 7,417 64) per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1886 e 1° aprile 1887, per le trecentocinquantadue obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860-64.

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 10, del bilancio medesimo, sarà diminuito di lire ventiduemilaquattrocentosettantacinque (L. 22,475) per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1886 e 1° aprile 1887 per le ottocentonovantanove obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1866 (Blount).

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 12 del bilancio suddetto sarà diminuito di lire cinquecentoquarantaquattro (L. 544), per la competenza lorda dei semestri al 1° ottobre 1886 e 1° aprile 1887 per le trentaquattro obbligazioni della ferrovia di Novara.

Il fondo stanziato al capitolo 9, art. 3, del detto bilancio sarà diminuito di lire duecentodieci (L. 210), per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1887, per le sette obbligazioni dei Canali Cavour.

Il fondo stanziato al detto capitolo 9, articolo 20, del bilancio suddetto sarà diminuito di lire centocinque (L. 105), per la competenza lorda dei semestri al 1° gennaio e 1° luglio 1887 per le sette obbligazioni comuni della Società delle Strade ferrate romane.

Il fondo stanziato al capitolo 141, art. 1°, del bilancio suddetto sarà diminuito di lire cinquanta (L. 50), rappresentante la competenza dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 sul fondo fisso di ammortamento in ragione dell'1 0[0 sul capitale nominale di lire 5000 per le due obbligazioni del prestito Hambro 5 per cento 1851.

Il fondo stanziato al detto capitolo 141, articolo 6, del bilancio suddetto sarà diminuito di lire dieci (L. 10), rappresentante la competenza dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 sul fondo fisso di ammortamento in ragione dell'1 0[0 sul capitale nominale di lire 1000 per la obbligazione del prestito ex-pontificio 1846 (Parodi).

Il fondo stanziato al detto capitolo, art. 7, del suddetto bilancio sarà diminuito di lire centotrenta (L. 130), rappresentante la competenza dei semestri al 1° dicembre 1886 e 1° giugno 1887 sul fondo fisso di ammortamento in ragione dell'1 0[0 sul capitale nominale di lire 13,000 per le tredici obbligazioni del prestito Rothschild 10 agosto 1857.

Il fondo stanziato al capitolo suddetto, art. 9, del detto bilancio sarà diminuito di lire quattrocentoquarantanove e centesimi cinquanta (L. 449 50), rappresentante la competenza dei semestri al 1° ottobre 1886 e 1° aprile 1887, sul fondo fisso di ammortamento in ragione dell'1 per mille sul capitale nominale di lire 449,500 per le ottocentonovantanove obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1866 (Blount).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 novembre 1886.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli*: Tajani

Prospetto *di liquidazione della rendita consolidata 5 per cento, di cui, a senso della legge 8 marzo 1874, n. 1834, deve disporre la emissione, in sostituzione dei titoli di debiti redimibili dello Stato presentati, per la loro conversione, nel periodo decorso dal 1° luglio a tutto settembre 1886.*

Rendite dei debiti redimibili dello Stato presentate alla conversione				Consolidato 5 per cento da darsi in cambio		Prorata d'interessi dovuti alle parti sulla differenza di godimento fra la rendita redimibile e quella consolidata		
Specie dei titoli	Quantità dei titoli	Rendita	Decorrenza di godimento	Rendita	Decorrenza di godimento	Al lordo	Ritenuta del 13 20 per cento	Al netto
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1860-64	352	7,417 64	1° aprile 1886	7,417 64	1° luglio 1886	1,854 41	244 80	1,609 61
Obbligazioni del prestito Rothschild, 10 agosto 1857	13	650 »	1° giugno 1886	650 »	id.	54 17	7 15	47 02
Obbligazioni del prestito ex-pontificio 1866 (Blount)	899	22,475 »	1° aprile 1886	22,475 »	id.	5,618 75	741 70	4,877 05
Obbligazioni del prestito Parodi, 20 gennaio 1846	1	50 »	1° giugno 1886	50 »	id.	4 17	0 55	3 62
Obbligazioni del prestito Hambro, 1851	2	250 »	id	250 »	id.	20 83	2 75	18 08
Obbligazioni della ferrovia di Novara	34	544 »	1° aprile 1886	541 82	id.	136 »	17 95	118 05
Obbligazioni comuni delle Ferrovie Romane	7	105 »	1° luglio 1886	105 »	id.	»	»	»
Obbligazioni dei Canali Cavour	7	210 »	id.	206 50	id.	»	»	»
Totale	1,315	31,701 64		31,695 96		7,688 33	1,014 90	6,673 43

Roma, addì 16 novembre 1886.

D'ordine di S. M.
Il Ministro del Tesoro: A. Magliani

Il Numero **MMCCCLI** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 19 ottobre 1886, n. 2322 (Serie 3ª, parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Catanzaro in data del 2 settembre 1886;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per la riscossione della tassa sugli ecercenti temporanei di *bazars*, di negozi di stralcio ed altri pubblici esercizi nel distretto della Camera di commercio ed arti di Catanzaro secondo l'unito testo deliberato dalla Camera stessa nell'adunanza del 2 settembre 1886, visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 novembre 1886.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

REGOLAMENTO *per la riscossione della tassa sugli esercenti temporanei di* bazars, *di negozi di stralcio ed altri pubblici esercizi nel distretto della Camera di commercio ed arti di Catanzaro.*

I.

Chiunque intende aprire un negozio temporaneo di *bazars* o di stralcio ed esercitare il traffico con banco fisso o mobile nella città o provincia di Catanzaro, deve farne denuncia alla Camera di commercio o al sindaco del comune per gli effetti della tassa speciale recata dalla tariffa annessa al R. decreto 19 ottobre 1886, n. 2322.

II.

La Giunta municipale ed il presidente della Camera di commercio per il comune di Catanzaro ed i sindaci per tutti gli altri comuni della provincia invigileranno per la scoperta degli esercizi non denunciati.

III.

I proprietari, conduttori ed esercenti dei negozi e banchi temporanei saranno immediatamente diffidati dal presidente della Camera o dal sindaco a versare al rispettivo esattore comunale, entro tre giorni dall'intimazione, la tassa dovuta secondo la tariffa, sotto comminatoria dell'esecuzione fiscale privilegiata a termini delle vigenti leggi sulla riscossione delle imposte dirette.

IV.

Gli avvisi di pagamento saranno estesi sopra registri a madre e figlia forniti dalla Camera di commercio e di ognuno di essi si darà immediatamente notizia all'esattore.

V.

Al 31 luglio d'ogni anno i sindaci trasmetteranno alla Camera di commercio la nota degli avvisi di pagamento rilasciati nei rispettivi comuni.

VI.

Gli esattori verseranno l'ammontare delle tasse poste a loro debito, dedotto l'aggio ad essi competente, al cassiere camerale nel tempo e nei modi con cui si effettua il versamento della tassa ordinaria principale.

VII.

Ai cursori, messi, guardie comunali ed ai Reali carabinieri spetteranno, per ogni denuncia di esercizi temporanei sconosciuti alla Camera di commercio od ai sindaci, due decimi della tassa riscossa da corrispondersi sopra mandato del presidente della Camera.

VIII.

Al presidente della Camera per il comune di Catanzaro, ed ai sindaci, per gli altri comuni della provincia, spetteranno le decisioni di ogni controversia sull'applicazione della tariffa.

Le spese della perizia dipendenti da infondata opposizione dell'esercente girovago saranno a carico di quest'ultimo.

IX.

Contro tali decisioni si potrà appellare alla Camera di commercio nel termine di tre giorni con atto in bollo competente corredato dalla prova dell'eseguito pagamento della tassa.

Contro le deliberazioni della Camera si potrà ricorrere al Tribunale civile di Catanzaro in sede commerciale, il cui giudizio sarà inappellabile a' termini dell'art. 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.*

Con Reali decreti del 3 novembre 1886, i signori Venturino Sabatini, Secondo Franchi e Antonio Ferrari, allievi ingegneri nel R. Corpo delle Miniere, sono stati promossi ad ingegneri di 3ª classe nel corpo medesimo.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

In seguito alla soppressione delle misure quarantenarie fra il Continente, la Sicilia, la Sardegna e le isole adiacenti saranno riprese le linee normali nei servizi postali e commerciali marittimi.

Le linee quindi sospese o ridotte a periodi quindicinali saranno riattuate dai giorni qui appresso indicati:

LINEA VI — **Genova-Alessandria d'Egitto**

Settimanale, con partenza da Napoli il 2 corrente.

LINEA XXI — **Genova-Malta**

Settimanale dal 6 corrente.

LINEA XXIII — **Cagliari-Palermo**

Settimanale dal 9 corrente.

LINEE XXV E XXVII — **Cagliari-Portotorres e Cagliari-Capofigari**

Su queste due linee, fuse in una sola: Portotorres-Capofigari, omettendo lo scalo di Cagliari, saranno ripresi i viaggi normali, con partenza da Cagliari rispettivamente il 2 e 9 dicembre.

LINEA XXIX — **Cagliari-Napoli**

Settimanale dal 9 corrente.

LINEA XXX — **Napoli-Messina**

Settimanale dal 3 corrente.

LINEA XXXI — **Napoli-Messina**

Settimanale dal 7 corrente.

LINEA XXI *bis* **Messina-Malta**

Soppresso.

Per le linee VIII, IX e XIII rimangono in vigore gli orari attuali **non essendo ancora** abolite in Grecia ed in Turchia le contumacie per **le provenienze** dall'Italia.

Roma, addì 2 dicembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 1° corrente, nella stazione di Cineto Romano, provincia di Roma, **è stato attivato** il servizio telegrafico pel Governo e pei privati, con **orario limitato.**

Roma, 2 dicembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DISTINTA *delle Obbligazioni al portatore create con la Legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, n. 172, elenco D), spettanti alla 73ª ed ultima estrazione seguita in Roma il 30 novembre 1886.*

Numeri delle Obbligazioni estratte a sorte con premio

(in ordine di estrazione)

Estratto I.

N. 4366 (quattromilatrecentosessantasei) col premio di L. 33,330.

Estratto II.

N. 14154 (quattordicimilacentocinquantaquattro) col premio di L. 10,000.

Estratto III.

N. 10654 (diecimilaseicentocinquantaquattro) col premio di L. 8,000.

Estratto IV.

N. 8318 (ottomilatrecentodiciotto) col premio di L. 6,670.

Estratto V.

N. 13458 (tredicimilaquattrocentocinquantotto) col premio di L. 3,330.

Estratto VI.

N. 2230 (duemiladuecentotrenta) col premio di L. 2,110.

Estratto VII.

N. 16138 (sedicimilaquattrocentotrentotto) col premio di L. 670.

Estratto VIII.

N. 39 (trentanove) col premio di L. 670.

Estratto IX.

N. 2608 (duemilaseicentotto) col premio di L. 670.

Estratto X.

N. 7313 (settemilatrecentotredici) col premio di L. 670.

Estratto XI.

N. 16080 (sedicimilaottanta) col premio di L. 670.

Estratto XII.

N. 16150 (sedicimilacentocinquanta) col premio di L. 670.

Estratto XIII.

N. 9210 (novemiladuecentodieci) col premio di L. 670.

Estratto XIV.

N. 13896 (tredicimilaottocentonovantasei) col premio di L. 670.

Estratto XV.

N. 12824 (dodicimilaottocentoventiquattro) col premio di L. 670.

Estratto XVI.

N. 2568 (duemilacinquecentosessantotto) col premio di L. 670.

Estratto XVII.

N. 10424 (diecimilaquattrocentoventiquattro) col premio di L. 670.

Estratto XVIII.

N. 2776 (duemilasettecentosettantasei) col premio di L. 670.

Estratto XIX.

N. 4122 (quattromilacentoventidue) col premio di L. 670.

Estratto XX.

N. 2392 (duemilatrecentonovantadue) col premio di L. 670.

Estratto XXI.

N. 11686 (undicimilaseicentottantasei) col premio di L. 670.

Estratto XXII.

N. 6923 (seimilanovecentoventitrè) col premio di L. 670.

Numeri delle Obbligazioni rimborsabili senza premio

(in ordine progressivo).

99 191 331 335 349 490 617 650 868
1046 1276 1510 1771 1933 1977 2140 2219 2410
2722 2760 2785 2789 2798 3116 3127 3189 3194
3203 3232 3380 3439 3449 3655 3699 3868 3934
4072 4120 4163 4242 4438 4481 4514 4906 4915
5090 5362 5582 5844 6155 6362 6406 6407 6423
6514 6602 6713 6872 6877 6932 7212 7285 7527
7981 8451 8532 8931 9077 9233 9346 9347 9409
9501 9775 9845 9981 10000 10183 10247 10337 10619
10793 10808 10890 11013 11043 11057 11258 11395 11446
11832 11836 11935 11979 12076 12107 12558 12608 12999
13118 13140 13228 13324 13351 13363 13659 13718 13864
13996 13998 14023 14050 14284 14297 14326 14453 14574
14742 14802 15241 15331 15516 15618 15717 15794 15873
16266 16310 16531 16606 16801 16838 16929 17014 17360
17450 17459 17602 17696 17796 17797 17863 17865 17906
17916.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare a beneficio dei possessori con tutto gennaio 1887, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime, insieme ai premi assegnati alle ventidue estratte a sorte avrà luogo a cominciare dal 1° febbraio successivo contro restituzione delle Obbligazioni stesse.

Roma, li 30 novembre 1886.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: MORGHEN.

Il Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
E. CATTANEO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DISTINTA *delle N. 8 Obbligazioni del prestito ex-Pontificio 1846, pagate a Genova dalla ditta Parodi, per l'ammortamento dell'annata in corso, i di cui numeri si rendono di pubblica ragione:*

N. 678 1736 1791 1999 2016 3634 3706 6409

Dalla Direzione Generale del Debito Pubblico,
Roma, addì 29 novembre 1886.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
E. CATTANEO.

CONCORSI

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI, PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO in Firenze

È aperto il concorso per esame ad un posto di medico-chirurgo assistente alla Clinica ostetrico-ginecologica e Scuola d'ostetricia per le levatrici.

Questo assistente riceverà dalla cassa dell'Istituto uno stipendio di lire 90 al mese e presterà l'opera sua dal 1° gennaio a tutto ottobre 1887, uniformandosi ai regolamenti in vigore, ed in specie a quello dello Spedale di Maternità. Dall'amministrazione dell'Arcispedale avrà l'uso di una camera mobiliata, fuoco e vestiario di uniforme da inverno e da estate, e una busta di ferri chirurgici.

L'eletto potrà ottenere, per lodevole servizio, due conferme annuali a proposta del professore direttore dell'Istituto ostetrico-ginecologico.

I laureati in medicina e chirurgia in qualsiasi Università del Regno, da un tempo non maggiore di sei anni, potranno concorrere a questo posto.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere scritte in carta bollata da centesimi 50, munite dei documenti richiesti dal regolamento speciale del 16 febbraio 1884, e presentate alla Soprintendenza di questo R. Istituto (piazza San Marco n. 2), non più tardi delle 3 pom. del giorno 31 dicembre prossimo.

I concorrenti saranno avvisati a domicilio del giorno e dell'ora in cui avranno luogo gli esami, e perciò nell'istanza dovranno indicare il luogo dell'attuale loro dimora.

Il regolamento suddetto, quello dei medici-chirurghi astanti dell'Arcispedale e quello speciale della Maternità saranno ostensibili, insieme al programma degli esami, presso la cancelleria della sezione medico-chirurgica di questo Istituto per norma di coloro che volessero concorrere, ed affinchè nella relativa istanza possano dichiarare di averne preso cognizione.

Firenze, li 25 novembre 1886.

Il Presidente della Sezione
Professor GIORGIO PELLIZZARI.

Visto — *Per il Sopraintendente*
NICCOLÒ NOBILI.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 3 dicembre 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 4.

VERGA C., segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un sunto di petizioni e un elenco di omaggi.

Presentazione di progetti di legge.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta i due seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione per la spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

2. Approvazione di un affitto trentennale di un fabbricato ad uso di manifattura di tabacchi in Sestri-Ponente.

Chiede che sieno dichiarati di urgenza e rinviati alla Commissione permanente di finanza.

Le domande del Ministro sono ammesse.

PRESIDENTE avverte che il Senato sarà convocato per la prossima seduta pubblica lunedì o martedì della entrante settimana.

La seduta è levata alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 3 dicembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta, che dichiara non contestabile la elezione dell'onorevole Levante Mario pel 3° Collegio di Palermo. Lo proclama quindi eletto, salvo casi di incompatibilità.

CAVALLETTO chiede che la Camera voglia autorizzare la ristampa delle relazioni sui disegni di legge per la riforma della legge comunale e provinciale e della legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE risponde che non ritiene necessaria una ristampa, perchè quelle relazioni furono stampate in grandissimo numero di copie e distribuite largamente a tutti i deputati; e senza una assoluta necessità, non si può spendere il pubblico denaro. (Bravo! Bene!)

CAVALLETTO conviene che per economia non si debba far ristampa se non necessaria; ha creduto adempire un suo dovere essendo stata fatta la domanda dal IV Ufficio.

NICOTERA si oppone alla domanda di ristampa per diverse ragioni, ed anche perchè non ha mai riconosciuto la utilità degli Uffici, che spesso volte dànno ai loro commissari un mandato da cui essi si discostano. Gli stampati necessari poi possono essere consultati in Biblioteca. Raccomanda inoltre la sollecitudine alla Commissione sulla riforma del regolamento della Camera.

PRESIDENTE ricorda che non si ha esempio di ristampa che per il disegno di legge per la riforma elettorale. E allora fu ristampato semplicemente il disegno senza documenti. Gli stampati e documenti necessari possono essere da tutti e sempre consultati o nella Biblioteca o nei volumi della raccolta degli atti della Camera, che sono stati distribuiti recentemente a tutti i deputati. La Presidenza poi si farà premura di mettere a disposizione della Commissione tutti gli stampati necessari.

Seguito della discussione del bilancio della Pubblica Istruzione.

DE RENZIS è dolente che, mentre si è tenuto parola della negligenza di taluni professori, non si sia ricordato lo zelo indefesso di altri, che si sagrificano all'insegnamento e al progresso della scienza, ben oltre il proprio dovere.

Ribatte quindi alcune osservazioni degli onorevoli Martini e Buonomo, e sostiene il valore altissimo degli studii nelle nostre Università, che rappresentano pei giovani non solo scienza, ma profonda e duratura educazione.

Biasima il numero eccessivo dei professori *incaricati* e chiede che venga grandemente ridotto e sia meglio provveduto con professori ordinari. Perciò propugna l'aumento del bilancio, in quanto si riferisce alla istruzione superiore.

Nota in special modo la meschinità degli assegni che si fanno ai

nostri gabinetti scientifici. La Germania, tante volte citata, dedica ai suoi Gabinetti somme ben altrimenti maggiori, per modo che essi divengono veri e fecondi laboratorii della scienza, e non apprestamenti teatrali, come spesso è da noi. Questa sproporzione di assegno l'oratore la nota specialmente per la Università di Napoli, che, sia per numero di studenti che per contributo di tasse scolastiche, avrebbe diritto a maggior considerazione.

Si riferisce infine, a quanto proposito, a quanto disse già lo stesso presente Ministro della Pubblica Istruzione, nella seduta del 4 dicembre 1877; che cioè lo stato della istruzione superiore è una vera dissonanza di cifre e di fatti. L'oratore confida quindi, per l'affetto che egli porta agli studi, che a tanto male sia posto infine rimedio.

VOLLARO giura.

NICOTERA consente in molte delle cose dette dall'on. Gallo. Crede però che sia stato malamente informato circa i collegi militarizzati; poichè invece di combatterli, avrebbe dovuto riconoscere quanto hanno di buono, e raccomandare ai due Ministri della Pubblica Istruzione e della Guerra che siano migliorati e perfezionati.

In generale, la decadenza dei nostri antichi Istituti di istruzione è deplorata da tutti i padri di famiglia; mentre la educazione degli Istituti militari o militarizzati è pregiata tanto, e se ne è riconosciuta così presto la bontà, che le inscrizioni sono rapidamente e considerevolmente cresciute.

L'on. Gallo disse che in questi Istituti non si dava una educazione rigorosamente laica. Ma l'oratore davvero non crede che nemmeno di lontano si dia educazione contraria a quello spirito laico che è stata la gloria della nostra coltura nazionale che ci ha poi condotti a Roma.

Vorrebbe però che per l'amministrazione questi Istituti dipendessero esclusivamente dal Ministro della Guerra, rimanendo alla dipendenza di quello della Pubblica Istruzione per quanto alla istruzione stessa specialmente si riferisce. Confida che con l'accordo dei due Ministri si possa ottenere da quegli Istituti il maggiore profitto.

SIACCI non crede che i Licei e i Ginnasi di Roma corrispondano ai bisogni della popolazione, considerata la distribuzione topografica della città e le grandi distanze. Questo non fa che favorire le scuole clericali, alle quali mandano i loro figli molti anche dei nostri uomini politici e patrioti illustri.

Deplora egli pure la decadenza degli studi secondari, per i quali non si ha nè ordine nè sistema, cercando spesso di affastellare lezioni senza guardar troppo al loro intrinseco valore. Si hanno Istituti dove giovanetti appena di dieci anni son costretti ad ascoltare cinque professori diversi, in un giorno, altri con 38 ore settimanali di lezioni, e si fa esame alla fine dell'anno in otto differenti materie in un sol giorno.

Per questo si accosta volentieri alle idee espresse dall'onorevole Martini e concretate nel suo ordine del giorno circa una razionale limitazione delle materie di studio.

Tornando alle scuole di Roma, nota che, lungi dal temere, desidera il concorso anche della scuola clericale; però non vuole che in Roma soverchino alle nostre scuole quelle in cui si osteggia il nostro principio nazionale (Bene!).

FLORENZANO rileva egli pure come le domande delle famiglie per collocare giovinetti nei collegi militarizzati son cresciute per modo, che non hanno potuto essere tutte ammesse. Questo basta a dimostrare la bontà degli Istituti medesimi, e contrasta evidentemente con quanto contro di essi fu detto ieri dall'onorevole Gallo.

Sostiene quindi calorosamente la efficacia, la bontà della trasformazione dei nostri collegi nazionali in Collegi militari, poichè guadagna in essa non solo la istruzione più seria, ma la educazione nazionale. Vorrebbe quindi che a questa trasformazione piuttosto che per decreti Reali si procedesse per legge in maniera graduale, tenendo conto della distribuzione delle varie contrade del Regno.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

BOVIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare di urgenza un disegno di legge che, mentre stabilisce maggiore equità negli esami dello insegnamento secondario, nella rimunerazione ai docenti, e faccia più nazionale l'indirizzo educativo in tutte le scuole italiane sino alla elementare, riordini poi specialmente gli studii nell'Università di Roma, in modo che l'Ateneo romano sia la suprema espressione del pensiero scientifico di fronte al dogma vaticano. »

Nota che dalla estrema sinistra, non come partito, ma come unione nel concetto della educazione nazionale, parte una voce per chiedere che questa sia resa più conforme allo spirito dei tempi, e sia migliorata la condizione dei maestri.

L'oratore vuole che la scuola non debba esser soggetta a denominazione religiosa, specialmente cattolica; poichè nota che nessuno ha diritto, e molto meno nella Camera, di confondere cattolicismo e cristianesimo. Alle dottrine eminentemente cristiane tutti, l'oratore soggiunge, possono conformarsi, non a quelle cattoliche.

Vuole la disciplina che crea il cittadino e non la militarizzazione che fa l'automa. Altro è l'obbedienza a chi comanda, altro è l'osservanza delle leggi dello Stato.

Soprattutto poi ritiene indispensabile restituire a Roma il concetto della universalità, costituendola tempio del pensiero nazionale da contrapporre al dogma del cattolicismo.

Vuole ei pure la Bibbia, anzi tutta una Facoltà teologica, ma per illuminare la scienza. Conchiude col raccomandare al Ministro di andare in fondo alla via per cui si è messo, istituendo in Roma una cattedra della religione. (Benissimo).

MARTINI F., parla per fatto personale, essendo stata frantesa la sua proposta. Ricorda che fin dal 1874 l'onorevole Bonghi, Ministro, proponeva di rendere facoltativo l'insegnamento del greco, e che qualche anno fa la stessa idea enunciava l'onorevole Mariotti, la cui competenza nella materia è a tutti nota.

Quanto alla matematica chiede o che siane reso facoltativo l'insegnamento nei ginnasii o che si riduca agli elementi; non intende abolire nulla, ma rafforzare studii più importanti.

Spera che la Camera vorrà pronunciarsi intorno a sì grave argomento. (Bravo).

GALLO, non ha sostenuto ieri, come ha ritenuto l'onorevole Nicotera, che si debbano laicizzare i convitti militarizzati, sibbene che si debba anteporre un indirizzo laico al militare.

All'onorevole Bonghi ed all'onorevole Bovio poi osserva ch'egli non ha punto combattuto l'insegnamento religioso; egli crede che bisogna difendersi dal cattolicismo non dal cristianesimo che è una forma di civiltà. In Italia il cattolicismo è un indirizzo politico; il cattolicismo è nemico della patria: onde dal cattolicismo conviene che l'Italia si difenda. (Benissimo a sinistra — Commenti a destra).

TAVERNA, presenta la relazione sul bilancio della spesa per il Ministero della Guerra.

BONGHI parla per fatto personale. È dolente che si pensi qui che il cattolicismo vincola i sentimenti patriottici dei cittadini; così facendo si esagera la potenza del Pontefice e si pone per vero quello che il Pontefice stesso non osa affermar tale.

A lui, che ha chiuso l'Università vaticana, che senza di lui forse sarebbe ancora aperta (Si ride), non si possono attribuire compiacenze alla influenza clericale; influenza ch'egli considera contraria non solamente all'Italia, ma alla Chiesa stessa, che espone il paese ad una lotta permanente, funesta alla stabilità degli ordini nazionali (Benissimo!).

Si studii il clericalismo e si troverà il modo di combatterlo con efficacia, elevando le condizioni della scuola moderna. (Vive approvazioni).

BOVIO non ha accusato alcuno, e molto meno ha esagerato la potenza del Vaticano, la quale sarebbe assai tenue senza i privilegi assicurati dalle guarentigie. (Benissimo! all'estrema sinistra).

A scemare i privilegi ai nemici inconciliabili del paese è diretto l'ordine del giorno ch'egli ha svolto. (Approvazioni all'estrema sinistra).

ARCOLEO, relatore (Segni di attenzione), dopo essersi rallegrato della nobilissima gara d'intendimenti che si è manifestata in occasione di questo bilancio, è dolente che non pochi oratori abbiano sostenuto

che nella pubblica istruzione si spende troppo in ragione del profitto che se ne ricava.

Ma se ci fu accordo nell'accennare il male, l'accordo cessò intorno ai rimedii; più che di insegnamenti e di programmi nelle scuole secondarie si tratta forse di dare alle scuole unità ed assimilazione; di far sì che i professori insegnino per gli scolari e questi vivano per le scuole.

Il primo bisogno adunque è quello di preparare insegnanti che non aspirino a guadagnare ed a salire, ma intendano a rendere efficace l'insegnamento. Nello stesso tempo conviene armonizzare le scuole colla vita sociale ed integrarne i vari gradi.

Comprende la proposta dell'onorevole Martini di fortificare alcuni insegnamenti; ma non crede che si possa accoglierla o respingerla prima di aver risolto se debba darsi la prevalenza all'insegnamento scientifico sul letterario; come crede che non si possa stabilire il giusto indirizzo delle scuole secondarie badando alle ore d'insegnamento, alle statistiche delle malattie od a a quelle degli esami.

In ordine all'insegnamento superiore, dice che non crede che le Università abbiano poca libertà, ed esige che lo Stato in esse si affermi, anche per ciò che concerne la libera docenza.

Censura poi il metodo di affidare le ispezioni delle scuole secondarie ai professori di Università; e preferirebbe che esse venissero fatte da funzionarii dell'amministrazione centrale rendendo più efficace la responsabilità ministeriale.

Senza voler penetrare nei vizi dell'insegnamento universitario, il cui riordinamento è innanzi al Senato, non può astenersi dal notare come una piaga di quell'insegnamento sia l'eccesso degli incarichi i quali rappresentano nelle Università ciò che gli straordinarii rappresentano nelle amministrazioni.

Ne deduce la necessità di una sosta nella spesa per rendersi esatto conto della vitalità dei varii organismi cui provvede il bilancio. Per questo e per le condizioni in cui si discute ora il bilancio, si è differito l'esame del nuovo organico proposto dal Ministro.

Non può dire degli ordini del giorno che non hanno per anco formato argomento di discussione nella Commissione del bilancio (Benissimo! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, esordisce notando che, avendo il Parlamento dimostrato di credere che le cose della pubblica istruzione procedono male, egli deve domandargli se creda che il male dipenda dalle leggi che la governano, o dal Ministro che la dirige (No! no!)

E intanto deve osservare che in mezzo a critiche di sì varia natura, nessuno ha nemmeno ricordato quello che a tutti è noto circa gli intendimenti suoi in materia di pubblico insegnamento e ai disegni di legge ai quali attende.

Rispondendo alle critiche fatte all'Amministrazione centrale, fa ricordare alla Camera che se gli organici del Ministero sono aumentati, questo aumento è dovuto, oltrechè al cresciuto numero degli affari, all'essersi aggregati al Ministero i servizi degli Istituti tecnici, delle antichità e scavi, e alcuni che prima dipendevano dall'Amministrazione del Fondo pel culto.

Quindi dice all'onorevole De Renzis che se ha consentito a ritirare gli organici che credeva e crede necessarii, ha consentito per ossequio alla Commissione del bilancio e alle sue consuetudini. Quanto al segretario generale che non ha nominato, dice che, dopo le dimissioni dell'onorevole Martini, di cui non sa ancora il motivo, ha dovuto cercare un uomo di sua fiducia e di molto ingegno per aiutarlo nel disimpegno di gravi faccende.

Passa a parlare delle Università, dicendo che aveva pensato a provvedere alla deplorata mancanza di disciplina nei professori e negli studenti, avendo favorevole il parere dei Consigli accademici appositamente interrogati. Riconosce che sia troppo grande il numero degli incaricati e dei professori straordinarii, ma crede che la specializzazione delle discipline scientifiche sia un difetto organico delle Università nostre.

Quindi nega di essere contrario alla privata docenza come l'onorevole Borelli e l'onorevole Bonghi hanno detto; solamente non potè non darsi pensiero di alcuni inconvenienti che essa produceva, specie in alcune Università. Ma appunto, per riguardo ai professori privati, permise che certe disposizioni, che aveva emanate, rimanessero lettera morta. Per modo che ignora di quale attentato contro la privata docenza gli possa esser fatta accusa.

Quanto ai concorsi, ammette che sia cosa poco ordinaria bandirne 108 a così breve distanza; però ne spiega le ragioni e i motivi. E aggiunge che le Facoltà non saranno fortemente costituite finchè rimarranno, come ora, nelle Università oltre trecento incaricati. E a chi manifestò il dubbio che fosse possibile trovare 108 professori, risponde che, oltre i nominati, il Consiglio superiore ne ammise altri 400 come eleggibili; del quale fatto si compiace, perchè dimostra un livello assai elevato nella cultura del paese.

Dell'istruzione secondaria dice non essere giusto il giudizio di coloro i quali la credono in uno stato di decadenza. Qualche cosa si dovrà fare per migliorarla, e ha presentato infatti un apposito disegno di legge; ma non per questo può ammettere tutte le censure acerbe che furono poste innanzi E non può ammettere nemmeno la possibilità di togliere dai programmi alcune materie, sia per la loro utilità intrinseca, sia perchè è convinto che il toglierle equivarrebbe a distruggere l'insegnamento secondario.

Risponde partitamente ai varii oratori che si occuparono di tale argomento, dichiarando che nel disegno di legge in proposito presentato, si provvede a una più giusta perequazione dell'insegnamento. e a migliorare gli stipendii dei professori. Quanto ai molti trasferimenti dei professori stessi, afferma che sono in grandissima parte domandati.

Parla delle scuole di magistero, al cui migliore ordinamento provvede la legge che si discute dinanzi al Senato; ma deve dire che non tutte le scuole di magistero hanno compreso qual sia la loro natura; per modo che ne consegue l'inconveniente deplorato da molti, e che non nega; che, cioè, molti valenti giovani non riescono buoni insegnanti.

Difende i programmi di studio che non crede sproporzionati alla cultura, e che furono compilati così come ora sono dietro il parere di molti professori specialmente interrogati.

È persuaso della necessità di provvedere alla questione dei libri di testo, e dice per quali ragioni d'indole varia, lo studio, spesso cominciato, non fu potuto condurre in porto.

Si diffonde a dimostrare la necessità di insegnare le lingue greca e latina e gli utili risultati che si traggono dalla cultura classica. E quanto all'igiene dei locali delle scuole, ammette che, in qualche parte, lasci a desiderare; ma egli non ha mancato mai di rivolgere ai Consigli provinciali le eccitazioni più vivaci.

Conviene che Roma debba avere grandi edificii scolastici per fare la concorrenza ad altre scuole, le quali prosperano perchè il municipio non ha risposto come avrebbe dovuto alle ripetute sollecitazioni che il Governo gli ha fatto sempre per inviarlo a provvedere più e meglio alle necessità del pubblico insegnamento.

Risponde alle speciali osservazioni dei molti oratori che lo hanno preceduto nella discussione; e sostiene che, in omaggio alla libertà e per tutelare gli interessi nazionali dello Stato, sia utile e necessario provvedere acchè, nelle scuole elementari e nei convitti, coloro che la domandano possano trovare anche l'istruzione religiosa. Afferma anche utile la disciplina militare nei convitti nazionali.

Parla dell'istruzione elementare, dichiarando che l'obbligatorietà dell'istruzione è ormai promulgata in quasi tutti i comuni del Regno, e che bisognerà, in qualche parte, modificare le disposizioni ora vigenti. Quanto alla conservazione dei monumenti, dice che il Governo è risoluto a provvedere, come meglio sia possibile, alla conservazione del patrimonio artistico del paese; e spera di trovare aiuto e condiscendenza nel Parlamento.

Conclude elogiando il donativo di Carlo Erba per fondare un Istituto scientifico, e rallegrandosi con la città di Milano che dà vita a cittadini i quali, come l'Erba e il Brambilla, spendono le loro ricchezze a beneficio della scienza italiana (Approvazioni — Bravo!).

MARTINI e BOVIO mantengono i loro ordini del giorno.

FERRARIS CARLO prega l'onorevole Martini di non insistere in una proposta che gli pare esca dai limiti della competenza di una Assemblea politica.

MARTINI ritira il suo ordine del giorno, dichiarando che lo fa per deferenza all'onorevole Coppino.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, non può accettare, e glieno duole, l'ordine del giorno dell'onorevole Bovio.

BOVIO ritira la parte che si riferisce al metodo, quando il Ministro accetta la sostanza.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, insiste nelle precedenti dichiarazioni. Dichiara di non accettare nemmeno l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli.

BOVIO mantiene il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE lo mette ai voti.

(Non è approvato; l'ordine del giorno dell'onorevole Cardarelli non è appoggiato).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Annunzia che l'onorevole Mariotti e altri deputati hanno presentato una proposta di legge di loro iniziativa.

Annunzia in ultimo la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, intorno alle misure che il Governo intende di prendere al riguardo di una protesta fatta da parecchi consiglieri comunali di Modena, dei quali due sindaci, a proposito di un telegramma indirizzato a S. M. il Re all'occasione dell'apertura di quel Consiglio.

« Gandolfi, Tabacchi. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dirà domani se e quando potrà rispondere.

La seduta è tolta alle 7 55.

DIARIO ESTERO

La *Politische Correspondenz* di Vienna dice che nelle relazioni tra gli ambasciatori a Costantinopoli è avvenuto un cambiamento completo. Per lungo tempo, gli ambasciatori di Russia, Austria-Ungheria e Germania avevano formato un gruppo a parte e gli altri rappresentanti delle potenze erano tenuti in disparte. Oggigiorno questo triumvirato non esiste più. L'ambasciatore d'Austria ha frequenti rapporti coi suoi colleghi d'Inghilterra e d'Italia. La Porta stessa, sembra disposta, dietro consiglio della Germania, di accordare all'Austria una parte preponderante nella sistemazione della questione bulgara.

Il ministro degli esteri, signor Freycinet, aveva dichiarato francamente nel suo discorso che non pensava affatto di intimare alla Gran Bretagna di ritirare le sue truppe dall'Egitto, ma che riteneva urgente e necessaria la soluzione della questione del canale di Suez. È noto che la conferenza che si era riunita a Parigi nei primi mesi dell'anno decorso, allo scopo di sistemare la questione della neutralizzazione del canale, ha dovuto sospendere bruscamente i suoi lavori in causa della caduta del gabinetto Freycinet. È l'opera incompiuta di questa conferenza che si tratterebbe di ricominciare e di condurre a buon fine. Secondo gli ultimi dispacci, il signor Freycinet, avrebbe già fatto dei passi presso il ministero degli esteri d'Inghilterra per affrettare la soluzione di questa questione. Secondo i giornali inglesi, il signor Freycinet si proporrebbe di provocare la riunione di una nuova conferenza, se un accordo diretto non fosse possibile.

« È precisamente, osserva l'*Indépendance Belge*, ciò che facevano presentire le parole pronunciate alla tribuna francese dal presidente del Consiglio, il quale, come si vede, non ha tardato a far seguire degli atti formali al suo discorso.

« A questo proposito, la stampa di Londra aveva annunziato recentemente che il governo tedesco era deciso di schierarsi dalla parte dell'Inghilterra nella questione d'Egitto. Un telegramma diretto da Berlino alla *Républiqu: française* smentisce il fatto ed assicura che, dopo un periodo di silenzio e di disinteressamento, il principe di Bismarck si è pronunciato in favore di una pronta soluzione della quistione e che riconosceva alla Francia, siccome la potenza più interessata, il diritto di prendere l'iniziativa dei negoziati. La Germania, secondo lo stesso telegramma, avrebbe promesso di aderire a qualunque accomodamento si stipulasse tra la Francia e l'Inghilterra. »

Un giornale radicale di Londra, l'*Echo*, consiglia vivamente il governo inglese di fare i preparativi necessari per sgombrare l'Egitto alla prima occasione favorevole.

Così oprando, dice l'*Echo*, l'Inghilterra riconquisterebbe l'amicizia della Francia, indurrebbe il sultano a fidarsi meno della Russia, affermerebbe la sua influenza morale nella questione bulgara e diminuirebbe la penosa incertezza che pesa sul sud-est dell'Europa.

Il Reichstag germanico ha cominciato la discussione del bilancio.

La discussione fu aperta dal signor Jacobi, segretario di Stato della Tesoreria dell'impero, il quale dichiarò di non avere comunicazioni soddisfacenti da fare quanto alla situazione del Tesoro. Il Tesoro è in disavanzo, ed il disavanzo ammonta a 24 milioni di marchi.

Per la marina il disavanzo è di tre milioni; per l'esercito, anche detratti due milioni e mezzo di economie, è di quattro milioni. Le minori entrate furono di 20 milioni di marchi. Il prodotto delle imposte sullo zucchero e le barbabietole è stato inferiore di 21 milioni al prodotto dell'anno precedente. I dazi di entrata sui cereali produssero 31 milioni di marchi invece di 56 che erano stati preveduti. Ciò deve attribuirsi al fatto che i raccolti furono abbondanti anche in Germania.

A fronte di questi risultati, il governo spera che il Reichstag abbandonerà la politica negativa che esso ha finora seguita in materia di imposte.

Il signor Rickert, capo degli antichi secessionisti, rispose al ministro. Secondo lui, la caratteristica della situazione è la diminuzione delle entrate e l'aumento delle spese, insomma un disavanzo crescente. In siffatta situazione sarebbe necessario un ministero responsabile dell'impero, e questo ministero non esiste. L'imposta sullo zucchero produsse delle delusioni. L'imposta sulle operazioni di Borsa è fallita. Il prodotto dei dazi di introduzione dei grani è inferiore a tutte le previsioni. Gli sgravi sono impossibili.

Il partito, cui il signor Rickert appartiene, voterà le somme necessarie alla marina per la difesa delle coste; ma la situazione delle finanze tedesche non si presta alla creazione di una flotta capace di prendere l'offensiva

L'oratore non intende pel momento di discutere la nuova legge militare. Ma protesta fino da adesso contro l'accusa che si lancia al suo partito tutte le volte che si discutono questioni militari, la quale accusa mira a far credere che il partito medesimo manchi di patriotismo.

Dice il signor Rickert che gli Stati d'Europa non potranno sopportare più a lungo gli aggravi che derivano dall'incessante aumento delle spese militari. Dal 1870, per esempio, la Francia ha contratto sei miliardi di debito affine di incrementare il suo esercito. La Germania parimenti aumenta continuamente le sue spese militari, ed il partito liberale, animato dallo stesso spirito patriotico degli altri partiti, voterà le somme necessarie a dare alla Germania una forza sufficiente.

Ma l'oratore si domanda, se questi continui armamenti sieno assolutamente inevitabili, e se due grandi paesi come la Francia e la Germania non potrebbero giungere ad intendersi.

« Nessuno in Germania, dice l'oratore, nè nelle sfere del governo, nè fra la popolazione, nutre sentimenti di odio e di gelosia contro la Francia. Il nostro vivo desiderio è di vivere in buona armonia coi francesi e noi niente desideriamo maggiormente della garanzia che una tale armonia potrà durare.

« Questo risultato sarà tanto più presto ottenuto quanto più noi ci

adopreremo a dissipare le voci infami che presentemente si tenta di divulgare all'estero, secondo le quali esisterebbe in Germania un partito, il cui intendimento sarebbe di indebolire l'esercito.

« Questo risultato sarà tanto più presto ottenuto quanto più presto i francesi riconosceranno che in Germania tutti i partiti sono d'accordo sul punto che la Germania non rinunzierà in alcun caso ai territorii che essa presentemente possede e che essa è risoluta a difendere questi territorii col suo ultimo soldato, col suo ultimo marco.

« Io credo che la Germania sia unita e decisa sopra questo punto. Ma se così è, le tendenze pacifiche che si manifestano attualmente in Francia, specialmente nelle grandi masse operaie, finiranno col prevalere. La politica del governo, del resto, è pacifica, e noi ci siamo rallegrati delle assicurazioni sinceramente pacifiche che ultimamente furono scambiate fra l'imperatore di Germania e l'ambasciatore francese. Il popolo tedesco farà tutto il possibile perchè la pace sia mantenuta. Noi abbiamo un forte esercito e lo conserveremo.

« Noi potremmo anche avere delle buone finanze se si ponesse termine alla politica del ministro delle finanze dei progetti del quale nessuno approda. Si cerca di dare dei compensi alla popolazione in ragione degli aggravi crescenti e si crede di accontentarla praticando un sistema di reazione ad oltranza. La polizia è tutta intenta a combattere il movimento socialista; ma il movimento stesso non fa che divenire più pericoloso, ed il governo ne approfitta per eccitare le diffidenze contro tutti coloro che fanno della opposizione bensì, ma restando sul terreno legale e costituzionale. »

Il signor Rickert terminò dichiarando che l'avvenire della Germania riposa sulla borghesia liberale e che il liberalismo trionferà malgrado gli ostacoli che esso incontra da ogni parte.

Il ministro delle finanze signor de Scholz risponde veementemente al signor Rickert che la domanda di un ministero responsabile è incostituzionale. Entrando poi nell'esame degli argomenti addotti dal preopinante, il ministro dice che se la situazione finanziaria lascia a desiderare ciò deriva da che il Reichstag non ha votato l'imposta sullo zucchero in quella forma che il governo aveva proposta. Aggiunse che i dazi sui cereali non sono dazi finanziari, ma dazi protettori. E se d'altronde la diminuzione del loro prodotto si deve alla bontà dei raccolti, non vi è argomento di lagnarsi, ma bensì di compiacersi di una tale diminuzione.

Il signor de Scholz difende il governo contro il rimprovero di aver fatte false promesse. Il governo non ha fatto promesse; esso ha soltanto esposto un programma. Se il fatto non ha corrisposto alla aspettazione, la colpa è della politica negativa della opposizione. Se si fosse approvato quello che il governo desiderava, il monopolio del tabacco e dell'acquavite, si sarebbero potuti fare degli sgravi. Le quali questioni tutte non hanno nulla da fare coll'esercito. Un popolo il quale spende due miliardi all'anno a bere e fumare, un gran popolo che per la sua attività commerciale sta a capo dell'Europa, non sarà esso in grado di avere delle forze militari superiori a quelle dei suoi vicini?

Il signor Benda, membro del partito nazionale, disse che le spese militari devono essere coperte con migliori mezzi di quelli proposti dal governo. I membri del partito nazionale faranno tutti i sacrifizi necessari alla sicurezza dell'impero; ma non possono tranquillamente accettare le nuove gravezze che ora si vogliono imporre.

Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta seguente.

Il 29 novembre fu aperta a Berna la sessione delle Camere federali della Svizzera. Le questioni di cui avranno ad occuparsi le Camere sono per la maggior parte d'indole economica; però talune di esse hanno una certa importanza internazionale.

In primo luogo l'Assemblea federale dovrà condurre in porto la legge sul *landsturm*, la cui discussione è incominciata nella sessione precedente e che avrà per effetto di aumentare in una misura notevole, la forza militare difensiva della Svizzera. Questo progetto attende la sanzione del Consiglio degli Stati.

Il Consiglio nazionale avrà ad occuparsi della importante questione del monopolio sull'*alcool*. Una Commissione del Consiglio nazionale, che si era riunita recentemente a Basilea, si è pronunciata in favore del monopolio delle bevande spiritose a profitto della Confederazione allo scopo di rendere queste bevande più care e di migliore qualità.

Se i negoziati colla Germania per la stipulazione di un trattato commerciale avranno avuto un risultato nel corso di questo mese, l'Assemblea avrà da ratificare ciò che sarà stato concordato a Berlino; in caso contrario essa avrà da approvare gli aumenti dei dazii che furono già concretati dal Consiglio federale.

La riforma dell'amministrazione federale e la riorganizzazione del potere esecutivo sono all'ordine del giorno.

Da ultimo, le Camere avranno da designare il presidente ed il vicepresidente della Confederazione per il 1887. I poteri dei signori Deucher e Numa Droz spirano il 31 dicembre. Secondo la consuetudine, quest'ultimo sarà nominato presidente per l'anno prossimo. Candidati alla vicepresidenza sono: il signor Hammer, consigliere federale per il dipartimento delle finanze, ed il signor Ruchonnet, incaricato del dipartimento della giustizia.

Nella seduta del 30 novembre della Camera dei deputati di Spagna, il visconte di Campo-Grande ha annunziato che avrebbe interpellato il governo sul trattato di commercio colla Francia; esso crede che la sopratassa sugli alcool costituisca una violazione del trattato.

La Camera riprende poscia la discussione sulla politica generale.

Il signor Canovas del Castillo dice che nessuno crede che la rivoluzione possa trionfare in Ispagna. Quando, alla morte del re Alfonso, esso consigliò alla reggente di chiamare al potere il partito liberale, non temeva i rivoluzionari, ma credeva necessario di mutar politica. Aggiunge che la grazia dei condannati a morte, in seguito al pronunciamento del 19 settembre, è stato un atto contrario alla disciplina dell'armata; ma, ciò non ostante, esso continuerà a prestare il suo appoggio al gabinetto.

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il progetto di legge sulla regia dei tabacchi.

Secondo questo progetto l'assuntore dovrebbe depositare al Tesoro 25 milioni di pesetas come garanzia e pagare ogni anno 90 milioni allo Stato, il quale avrebbe, inoltre, una parte dei beneficii.

Un dispaccio ufficiale in data di Petermaritzbourg 30 novembre, pubblicato dal *Times*, annunzia che il Volksraad della Repubblica dei Boeri ha approvato la Convenzione relativa allo Zululand, conclusa tra i delegati della Repubblica e sir Arthur Havelock, rappresentante dell'Inghilterra. La Commissione di delimitazione della frontiera incomincerà i suoi lavori il 4 dicembre.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

PIETROBURGO, 2. — Il generale Kaulbars è arrivato e si recò a Gatschina.

BOMBAY, 1° — Oggi è partito per Aden il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 2. — Nel Consiglio dei ministri, Freycinet comunicò un dispaccio da Hanoi il quale conferma che un interprete della Commissione di delimitazione delle frontiere franco-chinesi fu attaccato da una banda di chinesi presso Mongh Lay e fu ucciso dopo una lotta insieme al suo segretario, sette militi e cinque cacciatori tonchinesi.

Il governatore del Senegal telegrafa che il *Goëland* bombardò i villaggi di Blacteboto ed Amanu. La difesa fu energica. Una compagnia di sbarco, nonchè 300 ausiliari sbarcati incendiarono i detti villaggi. Il comandante Lecomte fu ferito leggermente; il quartiermastro Guillemet gravemente; due soldati e dodici ausiliari furono pure feriti. Continuano le operazioni militari.

SOFIA, 2. — Grekoff, Stoiloff e Kaltcheff, delegati della Sobranjé

in missione presso le potenze, sono partiti per la via di Belgrado, ove resteranno 24 ore.

Si assicura che re Milano abbia espresso il desiderio di vederli.

COSTANTINOPOLI, 2. — Una circolare della Russia fa la storia degli avvenimenti di Bulgaria, e dice che il generale Kaulbars ha constatato che le vedute del popolo sono assolutamente ostili agli avventurieri che tengono attualmente il potere.

La circolare conchiude coll'esprimere la speranza che si giunga ad una soluzione con mezzi pacifici.

LONDRA, 2. — O' Connor, segretario della Legazione inglese a Washington, fu nominato console generale a Sofia, e Lascelles, agente diplomatico a Sofia, fu nominato ministro a Bucarest.

Si assicura che il gabinetto aiuterà gli sforzi privati per soccorrere Emin Bey nel Sudan. La spedizione non avrebbe carattere militare. Stanley o Johnston la dirigerebbe.

TORINO, 3. — L'imperatrice Eugenia si è recata a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde.

NEW-YORK, 30 novembre. — Il vapore *Neustria*, della Società francese Fabre, è arrivato.

LONDRA, 3. — Avvenne un'esplosione nella miniera di Glemare presso Durban.

Vi erano circa 40 minatori, di cui tre sono morti e quattordici tuttora sepolti. Gli altri sono salvi.

LONDRA, 3. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

« Si è generalmente di parere, nei circoli russi, che ove il governo persista nella sua attitudine verso la Reggenza bulgara, alcune grandi potenze proporranno l'aggiornamento *sine die* dell'elezione del principe. »

LONDRA, 3. — Si crede che la Porta dirigerà prossimamente alle potenze una circolare contenente proposte per la sistemazione della questione bulgara.

BUENOS-AYRES, 1. — Oggi è partito per Barcellona il piroscafo *Ortone*, della Navigazione Generale Italiana.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 3. — Le provenienze da tutto il litorale italiano sono ammesse in libera pratica.

PARIGI, 3. — Camera dei deputati. — Si approva con 262 voti contro 249 un emendamento che era stato vivamente combattuto dal ministro dell'interno Sarrien e dal presidente del Consiglio Freycinet.

Freycinet domanda che si sospenda la seduta onde il gabinetto prenda le sue deliberazioni.

La seduta è sciolta.

Dopo la seduta della Camera, i ministri si riunirono al ministero degli esteri.

Corre voce delle dimissioni del gabinetto.

PARIGI, 3. — (Dispaccio complementare sulla discussione che provocò il voto contro il ministero Freycinet).

Camera dei deputati. — Sarrien, ministro dell'interno, combatte un emendamento tendente alla soppressione totale delle Sottoprefetture, soggiungendo ch'egli presenterà ulteriormente un progetto per la soppressione parziale.

Freycinet, risponde a Duval, appoggia Sarrien e rimprovera all'Opposizione di afferrare ogni occasione per abbattere il governo; conchiude chè è pericoloso per la repubblica il toccare le istituzioni attuali prima del 1° gennaio venturo. (Applausi ripetuti a Sinistra).

PARIGI, 3. — I ministri si recarono alle ore 5 30 pom. a presentare al presidente Grévy le loro dimissioni.

Si assicura che i ministri si riuniranno nuovamente domattina all'Eliseo.

CAIRO, 3. — I ministri approvano il bilancio dell'anno venturo, preparato da sir Edmond Vincent. Le entrate ascendono a nove milioni seicentosettantaquattro mila lire egiziane, e le spese a nove milioni seicentoventotto mila; l'eccedente a quarantasei mila. Il bilancio comprende il pagamento integrale del cupone.

MADRID, 3. — Il nuovo ambasciatore francese Cambon è arrivato.

BERLINO, 3. — *Reichstag*, — Il ministro della guerra, motivando il progetto militare, dice:

È notorio che la Germania, in un tempo da prevedersi, potrà trovarsi implicata in una guerra. È vero che non si tratta di un pericolo imminente, ma le forze della Francia superano le nostre, e, nei profondi strati della popolazione francese, non si possono constatare sentimenti abbastanza pacifici perchè noi possiamo vivere tranquilli.

Il ministro promette quindi di illustrare i relativi dati statistici in seno alla Commissione. Insiste per l'approvazione del progetto prima di Natale se si vuole che le intenzioni del governo si effettuino. Il governo chiede seriamente il settennato e aspetta a questo riguardo una votazione unanime, giacchè si tratta di mantenere le forze della Germania.

Richter non vede la situazione così minacciosa. Al contrario, la crede più favorevole in seguito all'alleanza fra la Germania e l'Austria Ungheria.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

SOMMARIO.

La trazione meccanica dei tramways: esperienze sull'impiego della soda e dell'acido carbonico; il sistema funicolare Terry; i motori a gaz compresso Danks e Barnes in Australia — Il freno Adams per navi — Applicazione del condensatore per la telefonia a grandi distanze — Ricerche del signor Rochereau sulle cause che provocano le esplosioni delle caldaie a vapore — Un bastone artistico dell'uomo primitivo.

La trazione meccanica dei tramways, la cui utilità e convenienza pratica è universalmente riconosciuta, ha dato luogo ad una infinità di ricerche e di esperienze comparative intorno alla maggiore o minore utilità dello impiego del vapore, dell'aria compressa, dell'aria calda, delle locomotive senza focolare, del sistema funicolare, della elettricità e del gaz.

Da ogni parte si conviene nell'idea che la sostituzione del motore meccanico presenti incontestabili vantaggi sotto ogni rapporto. Però finora, salvo alcuni casi speciali, non si è potuto stabilire con tutta esattezza a quale fra i tanti sistemi escogitati convenga di dare addirittura la preferenza.

L'elettricità si è in certo modo imposta e tende giornalmente ad invadere il campo ovunque. Però non manca di concorrenti. L'acido carbonico, il sistema funicolare, la soda ed anche il gaz, le stanno di fronte con molta probabilità di successo.

In Chicago le esperienze sull'impiego dell'acido carbonico e della soda come forza motrice hanno dato buoni risultati; però i dati finora forniti dagli inventori non sono tali da permettere di formarsi un esatto criterio sulle convenienza economica di questi sistemi.

Le linee funicolari, che erano state poste da parte perchè troppe costose, ritornano nuovamente in voga con alcune modificazioni.

Il signor Terry, abolendo i condotti ne' quali finora si collocavano i cavi e per conseguenza anche le fondazioni di calcestruzzo tanto dispendiose, ha ideato di porre i cavi in un tubo di ferro a spacco longitudinale, fissandolo mediante cuscinetti alle traverse del binario. La parte aperta del tubo sta a livello del piano stradale. Il cavo scorre silenziosamente entro il tubo senza il concorso di puleggie o rulli. Dal tramway parte un appendice mobile avente alla estremità una specie di morsa che, a seconda della spinta e torsione che riceve, afferra od abbandona il cavo. Questo sistema è in corso di prova; però indipendentemente dal grande spreco di forza motrice che in generale implica la trazione funicolare, si può fin d'ora prevedere che, quand'anche i risultati fossero soddisfacenti dal lato economico, la sua applicazione dovrà necessariamente essere limitata alle linee di pochissima lunghezza prive di curve, molto frequentate e poste in condizioni affatto speciali.

Fra i tanti sistemi escogitati, l'unico forse che sia stato alquanto

trascurato è quello basato sull'impiego del gaz compresso, e ciò nonostante che la sua applicazione sia stata preconizzata da qualche tempo.

Stabilendo un confronto economico fra i varii sistemi, si sarebbe dovuto logicamente ritenere che l'impiego dei motori a gaz per la trazione dei tramways avrebbe offerto un mezzo semplice, e nel tempo stesso economico, per risolvere la questione.

Senza punto volere esagerare la importanza di questo sistema, sarà utile il segnalarlo poichè può forse dar luogo a degli studii che in certo modo contribuiscano a risolvere una questione che interessa sommamente i grandi centri.

La potenza del lavoro della macchina a gaz aumenta a vista d'occhio ovunque. Questa potenza è dovuta ad un combustibile che non ha peso, che si può accumulare e trasportare in grandi quantità entro recipienti limitati senza sensibile aumento di carica.

Comprimendo il gaz a 10 o 15 atmosfere si può facilmente immagazzinare, con piccolo peso e volume, una forza considerevole atta ad essere utilizzata con un motore compatto, solido e piccolo che non esiga grande sorveglianza e non sviluppi nè fumo nè faville.

L'unica difficoltà consisteva finora nella mancanza di un motore che, sotto un volume ed un peso assai limitato, fosse capace di sviluppare una forza corrispondente al lavoro da eseguire, e presentasse nel tempo stesso le volute condizioni economiche.

Questa difficoltà è stata recentemente risoluta dai signori Danks e Barnes, i quali, dopo una lunga serie di tentativi, sono riusciti a costruire un tipo speciale di motore a gaz che risponde perfettamente allo scopo, e che è stato con buon esito applicato in una delle linee di tramways di Melbourne.

Il nuovo motore pesa 4500 chilogrammi; la vettura 1750, ed in complesso 6250 chilogrammi a vuoto.

La provvista del gaz è contenuta in 4 serbatoi di rame aventi 40 centimetri di diametro per 1,80 di lunghezza, con una resistenza di 14 chilogrammi per centimetro quadrato. Questi serbatoi hanno una capacità totale di 650 litri.

Quindi, ripieni di gaz compresso a 10 atmosfere, racchiudono un volume di 6500 litri di gaz, che rappresenta una quantità sufficiente di combustibile per un percorso di 24 chilometri. In pratica non si è mai oltrepassata la pressione di 7 chilogrammi per centimetro quadrato.

Il gaz, aspirato direttamente dai condotti della città, viene compresso da una macchina fissa posta alla estremità della linea, ed immesso in appositi recipienti, dai quali, per mezzo di tubi flessibili, passa nei serbatoi in rame. Questa operazione si compie in due minuti con tutta facilità, nel modo stesso con cui si fa la provvista di acqua per le macchine a vapore.

Il consumo medio del gaz è di circa 20 metri cubi al giorno per un percorso di 64 chilometri.

Per eliminare le difficoltà che la frequenza delle fermate oppone allo impiego di un motore a gaz, i signori Danks e Barnes hanno ideato di trasmettere il movimento alle ruote per mezzo di puleggie a frizione, dimodochè per fermare il tramvay, per rimetterlo in marcia, per rallentarne la corsa o farlo retrocedere, basta agire su di una leva in un determinato senso, per provocare l'opportuno contatto delle rotelle di frizione, senza alterare il funzionamento del motore a gaz.

Questi sviluppa la forza di 6 cavalli; però gli inventori asseriscono che essi sono in grado di fornire un tipo atto a dare una forza doppia senza troppo aumento di peso e volume.

Il sistema funziona egregiamente da circa 5 mesi senza aver dato luogo a lagnanze o inconvenienti di sorta.

Le spese d'esercizio di questo nuovo tramways a gaz sono insignificanti, tanto sotto il punto di vista del combustibile consumato, quanto sotto quello della manutenzione e del personale di sorveglianza.

Le macchine a gaz funzionano per lungo tempo senza richiedere spese di riparazioni e perciò riescono oltremodo economiche.

Queste semplici considerazioni dovrebbero essere sufficienti a dimostrare la convenienza dello impiego di tale specie di macchine nella trazione dei tramways, e reca invero una certa meraviglia il constatare come finora non si sia pensato seriamente di ricorrere a tale sistema, al quale è certamente riservato un grande avvenire.

***

La frequenza degli scontri marittimi ha ormai reso indispensabile l'impiego d'un mezzo che permetta di frenare la velocità d'una nave senza provocare urti bruschi e dannosi. È un problema che ha una importanza analoga a quella dei freni ferroviarii.

Qualche anno addietro si era da taluni proposto di disporre lungo i fianchi dei bastimenti una serie di grandi piani mobili, i quali, ripiegati sui lati durante il tragitto, avrebbero dovuto aprirsi al momento opportuno per opporre, con la loro superficie, una resistenza atta a frenare con rapidità la corsa del bastimento.

L'idea, semplicissima per sè stessa, fu discussa a lungo, ma poi abbandonata per le difficoltà che presentava nella sua pratica attuazione.

Nulla infatti di più facile che ideare un sistema di piani mobili atti ad aprirsi e chiudersi a foggia d'imposta o di porta; ma nulla anche di più difficile che combinarlo in modo da escludere ogni possibilità di urti violenti e di rotture dannose.

La difficoltà principale consisteva nel trovare un meccanismo semplice e solido che riuscisse atto ad opporre all'urto dell'acqua una resistenza efficace e ad un tempo sufficientemente elastica, in guisa da non produrre alcuna perniciosa reazione.

Tale difficoltà è stata ingegnosamente superata dal signor John Mc. Adams di Brooklyn, il quale, riprendendo la primitiva proposta, ebbe la felicissima idea di mettere a profitto l'azione di due robuste molle a spirale per ammorzare l'urto dell'acqua contro i piani mobili al momento della loro apertura.

Questa semplice aggiunta è stata sufficiente per rendere pratico lo impiego di tal genere di freni, come lo comprovano le esperienze pratiche eseguite su di un bastimento nel quale venne applicato il sistema Adams.

I piani mobili a grande superficie sono fissati con cerniere ai due lati posteriori del bastimento contro cui poggiano senza presentare alcuna sporgenza, trattenuti da solide catene in ferro, le quali, scorrendo su puleggie a gola, percorrono l'interno della nave, si collegano a due robustissime molle a spirali racchiuse entro tubi in ferro e fanno infine capo alla cabina di comando.

I due piani sono muniti di due molle che tendono a staccarli alquanto dai lati del bastimento. Quindi, occorrendo di farli agire da freno, basta svincolare il nottolino d'arresto delle catene, perchè i piani, cedendo alla pressione delle due molle, presentino una parte della loro superficie all'acqua, la quale allora, penetrando con forza, li costringe ad aprirsi del tutto vincendo gradatamente la resistenza che oppongono le grosse molle a spirale.

La semplicità del meccanismo è perciò grandissima e la sua efficacia non le è certo secondaria.

Nelle esperienze che si sono eseguite si è facilmente constatato che l'arresto del bastimento riesce oltremodo rapido senza dar luogo a scosse violente.

Evidentemente se le nostre nuove torpediniere fossero state provviste di un simile apparecchio non si sarebbe verificato il recente investimento.

***

La telefonia a grandi distanze va acquistando uno sviluppo sempre maggiore mercè i perfezionamenti che ogni dì si realizzano nella costruzione degli apparecchi ed anche nella posa delle linee. Il signor Lugo di New-York, alla cui operosità si debbono non poche innovazioni, convinto della necessità di modificare alquanto gli attuali ricettori per renderli perfettamente adatti alla trasmissione della parola su linee lunghissime, ha ideato di aggiungere al ricettore telefonico usuale un piccolo condensatore destinato a rinforzare gli effetti de-

magnete, collegandolo in derivazione coi capi del rocchetto che circonda il magnete in prossimità del diaframma vibrante.

Secondo il signor Lugo, l'aggiunta di tale condensatore, che può funzionare da solo come ricettore, esercita un'altra influenza: reagisce sulla calamita, ne modifica la intensità magnetica e permette quindi la riproduzione di quelle parole e di quei suoni che l'orecchio il più esercitato potrebbe difficilmente percepire senza il suo concorso.

Dagli esperimenti eseguiti si è potuto rilevare che la scarica del condensatore neutralizza gli effetti della carica statica della linea, e che per ottenere molta chiarezza e maggiore intensità nella trasmissione è necessario di limitare a 50 circa il numero dei fogli isolati costituenti il condensatore, o di adoperare di preferenza dei diaframmi aventi una certa quantità di piccoli fori circolari.

***

Il signor Rochereau, antico direttore dello stabilimento belga Haine-Saint-Pierre, ha recentemente pubblicato nell'*Ingenieur Conseil* una interessantissima teoria sulle esplosioni fulminanti delle caldaie a vapore. I fatti sui quali egli si basa meritano un esame speciale da parte di tutti coloro che sono direttamente interessati a scoprire le vere cause delle esplosioni.

L'A., nella sua Memoria, si è proposto di dimostrare che le esplosioni fulminanti debbono essere quasi esclusivamente attribuite alla inflammazione di un miscuglio di aria e gaz idrogeno più o meno carburato esistente nelle caldaie, provocata dallo sviluppo di una scintilla elettrica. Egli perciò ammette la possibilità della formazione d'una scintilla elettrica nelle condizioni normali di funzionamento della caldaia, la produzione di gaz idrogeno più o meno puro, e la presenza di una quantità d'aria necessaria per la formazione del miscuglio esplodente.

Nelle opere classiche non mancano affatto esempi per giustificare la supposizione che la presenza dell'idrogeno più o meno carburato sia da attribuirsi alla decomposizione delle materie organiche, specialmente quelle grasse, tenute in sospensione nell'acqua; ciò che assolutamente si ignora si è la quantità di gaz che si può sviluppare in tali reazioni tuttora poco note.

In quanto a ciò che riguarda la scintilla elettrica, gli argomenti non sono affatto nuovi. Le esperienze d'Armstrong ci dimostrano che il passaggio del vapore acqueo in tubi strettissimi genera elettricità.

Il signor Rochereau dice che all'atto della apertura della valvola di sicurezza, dell'apertura o chiusura dei cassetti di distribuzione, v'è quasi sempre produzione di scintilla elettrica.

Rimane però a spiegare come possa formarsi nella caldaia il miscuglio d'aria e di gaz nelle proporzioni volute per acquistare la proprietà esplodente.

È probabile che l'acqua evaporandosi liberi una certa quantità di quell'aria che essa contiene, ma è anche possibile che il miscuglio non sia di fatto che una pura e semplice decomposizione voltaica dell'acqua ne' suoi elementi costitutivi. La cosa è assai difficile a determinarsi e perciò si dovrà rimanere nel campo delle congetture.

***

Nella famosa grotta di Montgaudier si continua a trovare una variata quantità di oggetti antichi.

Fra gli altri si è scoperto un bastone di comando dell'epoca quartenaria portante delle incisioni di una estrema finezza e di un valore artistico rimarchevole. Assieme a questo bastone si raccolsero delle silici, dei vasi e dei resti di grossi animali la cui specie più non esiste.

Importava molto il conoscere se il bastone appartenesse ad una razza umana moderna, o datasse effettivamente dall'epoca in cui vivevano i grandi leoni, le jene, gli orsi colossali. Fu quindi incaricato il signor Gaudry di recarsi sul luogo per esaminare accuratamente la grotta. Questa, al pari di tutte quelle abitate dai primi uomini, si trova in un luogo ameno, sulla sponda della bellissima riviera della Tardoire.

Vi si accede per una apertura larga 14 metri ed alta 5. Un certo numero di archi disposti a distanze press' a poco uguali danno passaggio alla luce. Il sotto suolo è costituito da uno strato di limo profondo 12 metri.

Il bastone fu ritrovato nella parte più bassa di questo strato, unitamente ad una quantità considerevole di resti di renne, orsi, jene ed elefanti mescolati dalle acque che a più riprese penetrarono evidentemente nella grotta.

Tutto quindi induce a far credere che il bastone sia stato effettivamente fatto dai primi abitatori della terra, ai quali la necessità di stare in continuo allarme per difendersi dagli attacchi degli animali feroci, non aveva fatto trascurare il gusto del bello, tanto più che il sentimento artistico era allora già sviluppato.

F. F.

NOTIZIE VARIE

Notizie delle campagne. — Dal *Bollettino di notizie agrarie*, pubblicato dalla Direzione generale dell'Agricoltura, togliamo le notizie seguenti, relative alla seconda decade di novembre decorso.

Il ritorno del bel tempo sul finire della decade ha permesso, che venissero ripresi con alacrità i lavori campestri. Le pioggie abbondanti dei primi giorni non hanno portato danni di qualche rilievo nell'alta e media Italia. Nella bassa furono di gran giovamento a quelle campagne, sebbene in generale non siano state sufficienti al bisogno; ciò valga specialmente per le Puglie. Nel nord e nel centro il frumento offre un aspetto bellissimo, nel sud continua ancora a seminarsi. Prosegue il raccolto delle ulive.

Varo della più grande draga del mondo. — Leggiamo nel *North British Daily Mail* che recentemente, dal cantiere dei signori W. Simons e C. di Renfrew, in presenza ad un gran numero di invitati, agli ingegneri del Governo e ad altre notabilità, fu varata la più grande draga che fino ad oggi sia stata costruita. Lo scafo della draga ed il suo macchinario è della miglior qualità di acciaio fabbricato dalla Steel Company di Scozia, sotto la sorveglianza di un ingegnere di prima classe del Lloyd. Le dimensioni sono: lunghezza, 218 piedi; larghezza, 43 piedi, e profondità, 17 piedi. Sono state inoltre costruite tre altre tramoggie per ricevere la materia dragata, e tutte tre insieme sono capaci di trasportare 1000 tonn. di materia; onde evitare gli accidenti imprevisti la nave è suddivisa in dieci compartimenti stagni, mediante traverse longitudinali e trasversali. Al macchinario sono stati applicati tutti i più recenti miglioramenti in fatto d'ingegneria navale; le macchine sono due coppie indipendenti a triplice espansione. La catena dei secchi lavora in un pozzo centrale nella nave, ad una profondità di 35 piedi sott'acqua, ed è capace d'innalzare 500 tonnellate di materia per ora.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1878, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Cerutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, ed il signor conte Coello du Portugal Diego fu Diego.

Veduto il decreto prefettizio 12 novembre 1886, n. 42480, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi suddetti per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 20 novembre 1886, col num. 67313|15738 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici, è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presentedecreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, costituito dal Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 23 novembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Coelho du Portugal conte Diego fu Diego, domiciliato in Roma — Villino con rustici e annessi giardino, posto in via di Spagna in Prati di Castello, distinto in mappa coi numeri 749, 750, 772, 773, confinanti: fiume Tevere, piazzale dei Prati, via Reale, detta via e Cecchi.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 1556.
Indennità stabilita: lire 360,000.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 3 dicembre 1886.

In Europa pressione irregolarissima, minima 749 al centro della Svezia, elevata al sud-ovest ed all'est. Depressione abbastanza intensa intorno al golfo di Genova.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque.

Pioggie temporalesche.

Neve ai monti.

Ponente forte a fortissimo sulla Sardegna.

Venti forti del terzo quadrante sul Tirreno e al centro, di greco sul golfo di Venezia.

Mare agitato o molto agitato lungo le coste occidentali.

Stamani cielo generalmente coperto.

Venti deboli settentrionali al nord, di ponente sulle isole, freschi meridionali al centro e sud del continente.

Barometro a 754 mm. sul golfo di Genova, a 760 a Zurigo, Marsiglia, Tunisi, Napoli, a 762 sulla costa Ionica.

Mare agitato lungo la costa tirrenica e sicula.

Probabilità:

Venti abbastanza forti a forti sull'Italia inferiore, deboli a freschi settentrionali al nord.

Ancora cielo temporalesco con pioggie.

Tirreno molto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 3 dicembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	nevica	—	1,8	— 2,5
Domodossola	coperto	—	5,7	0,1
Milano	coperto	—	5,0	1,5
Verona	nebbioso	—	9,0	4,5
Venezia	coperto	calmo	7,0	5,0
Torino	nebbioso	—	5,4	1,7
Alessandria	coperto	—	4,1	2,5
Parma	coperto	—	4,5	2,7
Modena	1/2 coperto	—	6,5	3,8
Genova	coperto	legg. mosso	7,7	5,0
Forlì	1/4 coperto	—	8,0	4,0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	11,2	5,4
Porto Maurizio	coperto	mosso	11,0	4,4
Firenze	coperto	—	10,8	5,8
Urbino	1/4 coperto	—	9,7	2,4
Ancona	1/4 coperto	calmo	12,0	5,0
Livorno	burrascoso	agitato	11,6	6,0
Perugia	coperto	—	9,2	3,8
Camerino	3/4 coperto	—	7,9	1,9
Portoferraio	coperto	calmo	12,2	9,1
Chieti	sereno	—	11,0	2,7
Aquila	coperto	—	6,7	0,0
Roma	3/4 coperto	—	12,9	8,1
Agnone	1/4 coperto	—	8,7	1,0
Foggia	coperto	—	14,5	7,5
Bari	coperto	calmo	17,2	8,3
Napoli	piovoso	calmo	13,5	8,7
Portotorres	piovoso	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	8,2	0,6
Lecce	coperto	—	16,1	8,9
Cosenza	nebbioso	—	12,8	9,2
Cagliari	1/4 coperto	mosso	14,5	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	15,9	11,2
Palermo	coperto	agitato	14,6	7,5
Catania	coperto	agitato	14,4	9,6
Caltanissetta	coperto	—	9,5	3,6
Porto Empedocle	coperto	calmo	15,0	9,2
Siracusa	3/4 coperto	calmo	15,0	8,3

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

3 DICEMBRE 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,1	759,0	758,8	758,8
Termometro	8,5	10,0	7,8	7,1
Umidità relativa	77	74	90	90
Umidità assoluta	6,37	6,81	7,12	6,78
Vento	SW	S	S	ENE
Velocità in Km.	5,0	11,0	4,0	7,5
Cielo	cumuli densi	tempor.sco	tempor.sco pioggia temporale	tempor.sco pioggia temporale

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 10,2 - R. = 8,16 — Min. C. = 8,1 - R. = 6,48.

Pioggia in 24 ore, mm. 26,4.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 3 dicembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	102 60
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	68 20
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	110 80	110 80	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	492 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	498 »	498 »	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	814 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1885	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2300 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1250 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	756 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1086 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	586 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	395 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	120 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id	250	250	»	»	»
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	514 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 50
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 50
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 50
	Parigi	*chèques*	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 19
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 29 dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione. . . . . 31 id.

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 102 85 fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 608 fine corr.
Az. Banca Generale 738 50, 739 50, 740 fine corr.
Az. Banca di Roma 1115 50, 1117, 1112 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 807, 806 fine corr.
Azioni Banca Provinciale 304 50 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1790 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam.) 2174 fine corr.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 638, 340 50 fine pross.
Az. Soc. Immobil. 1244, 12 5 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 446, 448, 450, 451, 452 fine corr.
Azioni Società Fondiaria Italiana 414 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 2 dicembre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 102 505.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 100 335.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 925.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 557.

V. TROCCHI, *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

MUNICIPIO DI VITERBO

Appalto per la riscossione dei dazi di consumo.

L'odierno esperimento d'asta tenutosi da quest'Amministrazione, essendo rimasto deserto, si fa noto che stante la deliberata riduzione dei termini, nel giorno 13 corrente dicembre, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo in questa residenza municipale, alla presenza del sottoscritto o di chi per esso, un secondo esperimento di asta pubblica per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, pel quadriennio dal 1° gennaio 1887 a tutto il 31 dicembre 1890, colle norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, sulle basi ed alle condizioni del capitolato approvato colle deliberazioni consigliari 4 novembre 1885, 27 agosto e 19 novembre 1886.

L'asta si terrà col metodo dell'accensione di candela per aumentare alla cifra stabilita nell'annua corrisposta di lire 300,000. Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50 per ogni voce.

Per essere ammessi alla gara, conviene documentare il provvisorio deposito di lire 25,000 da effettuarsi nella Tesoreria comunale, o in mani di chi presiede l'asta, a garanzia dell'offerta e delle spese di asta e contratto, e cioè in quanto a lire 6,000 in contanti, ed il resto o in titoli del prestito comunale 1872-77, o in fedi di deposito della Cassa di risparmio di Viterbo non vincolate, gli uni e le altre al valore effettivo, ovvero in titoli di rendita consolidata dello Stato, da valutarsi secondo l'ultimo listino della Borsa.

L'appalto verrà provvisoriamente deliberato a favore dell'ultimo e migliore oblatore, od anche dell'unico oblatore: ed il termine utile per presentare offerte di aumento non minori del vigesimo alla somma per cui avrà luogo il deliberamento, scadrà alle ore dodici meridiane precise del giorno 22 dicembre corrente.

Il capitolato di oneri e la tariffa dei dazi saranno visibili ogni giorno in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria comunale.

Viterbo, 2 dicembre 1886.

Il Sindaco: P. SIGNORELLI.

2836 Il Segretario reggente: ARMILLEI.

Amministrazione del Demanio e delle Tasse

Intendenza di Finanza di Cuneo

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno quattordici del mese di dicembre 1886, alle ore dieci antimeridiane, si procederà in questa Intendenza, innanzi al signor intendente, o suo rappresentante, a pubblici incanti ad estinzione di candela, per l'affittamento dei molini demaniali qui sottodescritti, con le norme stabilite dal vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nell'apposito capitolato, visibile a partire da oggi presso quest'ufficio procedente.

Per essere ammessi agli incanti dovranno gli aspiranti prima dell'ora sovraindicata depositare a mano di chi li presiede, in danaro o in effetti pubblici, un valore corrispondente a 1/5 del prezzo di asta, o dar prova di aver eseguito questo deposito presso la locale Tesoreria, o presso alcuno degli uffici contabili finanziari della provincia.

In caso di provvisoria aggiudicazione, il tempo utile per presentare una offerta di aumento, non inferiore di un ventesimo, scadrà alle ore dodici meridiane del giorno ventitrè dicembre 1886.

Num. d'ordine dei Lotti	DESCRIZIONE	Prezzo d'asta annuo	Minimum delle offerte in aumento
1	(A) Molino Vecchio o dell'Annunziata nel comune di Bra sul canale demaniale detto La Pertusata, opifizio composto di un sol fabbricato avente tre macine da cereali ed accessori, con camere di abitazione, magazzini, cantine ed altre attinenze. (B) Molino Nuovo in comune di Bra, a valle del Molino Vecchio sul medesimo canale, opifizio composto di un sol fabbricato avente tre macine da cereali od accessori, con camere di abitazione, cantina, stalla ed altre attinenze.	10,400 »	50 »

Cuneo, 2 dicembre 1886.

2810 Il segretario: VIGO.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI SPEZIA

Creazione 8 agosto 1883

Risultato della sesta estrazione, eseguitasi il 1° dicembre 1886.

Obbligazioni estratte numero sette portanti i numeri:

1641 4931 5161 1720 2384 3098 2693

le quali sono rimborsabili col 1° p. v. gennaio.

Spezia, il 1° dicembre 1886.

2785 IL FF. DI SINDACO.

Società Carbonifera Austro-Italiana

DI MONTEPROMINA

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN TORINO, *Via Santa Teresa, n. 2*

Capitale Sociale L. 6,000,000. — Versato 5,160,000.

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società, presa in seduta del 30 novembre 1886, a termini dell'articolo 5 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono chiamati a versare nelle casse della Società la somma di lire italiane *cinque* per ogni azione, non più tardi del 15 gennaio prossimo.

I versamenti si dovranno fare in Torino presso la Banca di Torino presentando i titoli per l'opportuna annotazione.

Torino, 1° dicembre 1886.

2796 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Amministrazione Provinciale della Calabria Ulteriore 2ª

AVVISO D'ASTA per lo appalto dei lavori occorrenti per l'ingrandimento dello edifizio del Manicomio Provinciale in Girifalco.

Si previene il pubblico che nel giorno di lunedì che si contano li 20 del corrente mese di dicembre alle ore 12 meridiane, d'innanzi all'illustrissimo signor presidente della Deputazione provinciale, o chi per esso, sarà aperta l'asta per rilasciare al migliore offerente in meno l'appalto dei lavori sopra espressi.

L'asta sarà aperta sull'ammontare del progetto redatto dall'ufficio tecnico provinciale lire 53,742 67, oltre di altre lire 1256 33 d'imprevisto che rimangono a disposizione dell'Amministrazione.

Per essere ammesso a licitare, i concorrenti dovranno presentare il certificato d'idoneità, rilasciato da un ingegnere direttore, e quello di buona moralità, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio, e dovranno fare il deposito provvisorio di lire 1000, che sarà restituito al termine dell'asta, meno quello dell'aggiudicatario che rimarrà per tutte le spese di asta, registro e contratto.

Tanto il progetto, che il capitolato speciale, sono visibili a chiunque nella Segreteria dell'Amministrazione suddetta.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso del 20° scade il giorno 7 gennaio 1887 a mezzodì.

Catanzaro, li 2 dicembre 1886.

Il Segretario capo: SINOPOLI.

(1ª pubblicazione)

Società Vetraria Veneto-Trentina in Milano

Capitale Sociale L. 1,500,000 in N. 6000 Azioni.

I signori Azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 27 dicembre 1886, alle ore 8 pom., nel locale della Banca Vogel e C., via Alessandro Manzoni n. 43, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

2° Relazione dei Sindaci;

3° Approvazione del Bilancio e relativa deliberazione;

4° Nomina di cinque consiglieri, tre dei quali cessanti d'ufficio e due in sostituzione dei rinunciati signori ragionieri Pietro Polli e Carlo Trinca;

5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;

6° Estrazione di n. 41 Obbligazioni sociali destinate ad essere rimborsate.

Milano, 1° dicembre 1886.

Avvertenza:

Le Azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Vogel e C. in Milano, via Alessandro Manzoni n. 43, non più tardi del giorno 27 corrente dicembre.

Per il Consiglio d'Amministrazione
AQUILINO CRESPI

2798

COMUNE DI TERRACINA

AVVISO D'ASTA per secondo incanto ed aggiudicazione, qualunque sia il numero degli offerenti, *per l'appalto dell'illuminazione notturna della città nel quadriennio 1887-90.*

Essendo rimasto deserto il primo incanto tenuto in data di ieri, si previene il pubblico che il giorno 20 dicembre corrente, alle ore dieci antimeridiane, in Terracina, nel palazzo municipale, ed innanzi al sindaco o a chi per esso, si procederà ad un secondo esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione notturna della città nel quadriennio 1887-90, giusta la deliberazione consiliare del 20 ottobre p. p., superiormente approvata, e sotto la stretta osservanza del relativo capitolato d'oneri, visibile a chiunque nella segreteria comunale, in tutte le ore di ufficio.

L'appalto avrà la durata di anni quattro, cioè dal 1° gennaio 1887 al 31 dicembre 1890.

L'asta verrà aperta sulla complessiva somma di lire sedicimila (L. 16,000) per l'intero quadriennio, e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori alle lire venti (L. 20).

Sarà tenuta col metodo di estinzione di candela vergine e con tutte le norme stabilite dal regolamento per la Contabilità generale dello Stato, del 4 maggio 1885, n. 3074.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo concorrente.

Per essere ammessi alla gara, dovranno gli aspiranti presentare un garante solidale, di soddisfazione del presidente all'incanto, per rispondere di tutti i danni e conseguenze che si verificassero durante l'appalto.

Dovranno inoltre dimostrare di aver eseguito, presso il tesoriere del comune, il deposito di lire quattrocento (L. 400) a maggior garanzia degli obblighi contrattuali.

La somma risultante dalla definitiva aggiudicazione, ripartita per tutti e quattro gli anni di appalto, sarà pagata dal tesoriere comunale in tante rate mensuali posticipate, a seguito di regolari mandati tratti dal Municipio e dietro certificato della Deputazione incaricata della sorveglianza di tal servizio, comprovante l'adempimento regolare e preciso degli obblighi assunti dall'appaltatore.

L'appaltatore sarà tenuto alla illuminazione di numero ottanta fanali o lampioni situati nei diversi punti della città e del suburbio, compresi i nuovi da collocarsi lungo la strada del Salvatore, presso la Chiesa Nuova e presso la nuova caserma militare.

Sarà inoltre tenuto a tenere illuminati i locali delle quattro scuole serali per gli adulti, i locali del civico concerto e l'atrio dell'ufficio postale.

I fatali per la diminuzione del ventesimo o di altra maggior somma sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno alle ore undici antimeridiane del giorno quattro gennaio prossimo.

Tutte le spese d'asta, registrata degli atti, copie e quant'altro potesse occorrere, nonchè i diritti di segreteria devoluti al comune, saranno ad esclusivo carico dell'appaltatore e garante solidale, i quali dovranno farne deposito, nell'atto della licitazione, presso il segretario, in una congrua somma, calcolata ora in lire trecento (L. 300), e che sarà definitivamente liquidata ad atti compiuti.

Terracina, 3 dicembre 1886.

Il Sindaco: L. RISOLDI.

2800 Il Segretario: L. CARDINALE

2784

Giunta Municipale della Città di Brescia

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto del servizio di manutenzione delle strade interne di questa città, e di pulitura stradale in città e negli immediati sobborghi, si rende noto che nei giorni qui sotto indicati si terranno all'uopo pubblici esperimenti d'asta, in quest'ufficio municipale, dinanzi al sottoscritto, o chi per esso.

Dette aste seguiranno col metodo dei partiti segreti e sotto l'osservanza del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, n. 3074, nonchè dei capitolati relativi a ciascuno degli accennati servizi, ostensibili (insieme colle descrizioni delle opere, elenchi dei prezzi unitari, tipi ecc.) in quest'ufficio tecnico municipale in ciascun giorno, fino a quelli delle aste, durante il consueto orario.

Le offerte dei concorrenti (sopra bollo da lira una) dovranno portare un ribasso percentuale sui prezzi unitari esposti nelle perizie relative a ciascun servizio.

I depositi necessari per l'ammissione alle aste (indicati nella tabella qui sotto) dovranno essere effettuati nella Cassa comunale, in danaro od in rendita dello Stato al corso di Borsa.

La delibera (se così parrà e piacerà) verrà fatta a favore dei migliori offerenti.

In caso di delibera saranno ammessibili ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo, purchè presentate entro i termini qui sotto indicati.

Brescia, dal civico palazzo, addì 25 novembre 1886.

Per il Sindaco: Ing. L. MORELLI.

Il Segretario: A. BARGNONI.

SERVIZIO DA APPALTARSI	PRINCIPIO DELLO APPALTO	DURATA DELL'APPALTO	IMPORTO DELLE OPERE	DEPOSITO DA FARSI DAGLI ASPIRANTI	GIORNO DELL'ASTA	TERMINE PER LA MIGLIORIA DEL VENTESIMO
A — Pulitura delle vie e piazze interne della città e degli immediati sobborghi	1° gennaio 1887	Anni cinque	Annue L. 16,800 80	L. 1680	11 dicembre 1886 a mezzodì	21 dicembre 1886 a mezzodì
B — Sgombro della neve dalle vie della città (in 8 lotti).	Id.	Dal 1° gennaio 1887 a tutta l'invernata 1890.	Importo approssimativo per una nevicata di 10 centimetri: Lotto 1° L. 766 71; » 2° » 556 76; » 3° » 564 81; » 4° » 672 64; » 5° » 762 03; » 6° » 738 07; » 7° » 613 41; » 8° » 1021 52	L. 150 per ciascun lotto	13 dicembre 1886 a mezzodì	23 dicembre 1886 a mezzodì
C — Manutenzione delle vie e piazze interne della città.	Id.	Anni cinque	Annue L. 37,320 57 approssimativo	L. 3732	14 dicembre 1886 a mezzodì	24 dicembre 1886 a mezzodì
D — Manutenzione della strada esterna di circonvallazione delle strade e piazze adiacenti e del tronco di strada pel cimitero.	Id.	Id.	Annue L. 4626 63 approssimativo	L. 600	14 dicembre 1886 al tocco	24 dicembre 1886 al tocco

CITTÀ DI GENOVA
Uffizio d'Igiene e Polizia Municipale

Essendo andato deserto il primo incanto, si previene il pubblico che a mezzogiorno del 9 corrente, in una delle sale del palazzo di Città avrà luogo un secondo incanto col mezzo di scheda segreta per lo

Appalto della esazione della tassa per temporanea occupazione di suolo pubblico sui mercati che tengonsi giornalmente nella città di Genova.

L'appalto avrà principio subito avvenuto il deliberamento definitivo e durerà per tutto l'anno 1887, come da articolo aggiuntivo in calce al Capitolato d'appalto.

Il prezzo d'asta è determinato in lire 61,000 annue, da conteggiarsi dal giorno del deliberamento.

I concorrenti dovranno depositare nella civica Tesoreria, a garanzia dell'appalto, la somma di lire 10,000, e dovranno altresì depositare a mani del segretario comunale per anticipazione delle spese d'incanto, tassa di registro ed altre relative la somma di lire 1000.

L'appalto sarà aggiudicato quand'anche vi sia un solo offerente, ma l'aggiudicazione non s'intenderà definitiva se non nel caso in cui, nel termine di giorni quindici successivi a quello dell'incanto, non abbia avuto luogo l'aumento del ventesimo.

Il Municipio potrà volere continuato l'appalto, quando sia al suo termine, di anno in anno, ai medesimi patti e condizioni, senza che perciò l'appaltatore acquisti alcun diritto.

Il regolamento debitamente approvato, le condizioni d'appalto e la deliberazione della Giunta municipale con cui è determinato di bandire il nuovo incanto con abbreviazione di termini,, sono visibili senza costo di spesa nel l'uffizio di Polizia municipale in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Genova, 1 dicembre 1886.

2794 Il Segretario del Municipio: R. DRAGO.

Num. 43283. Divisione 2ª

Il Prefetto della Provincia di Roma,

Veduta la domanda presentata dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua onde derivare dell'acqua dal fiume Marta, in territorio di Toscanella;

Veduto il progetto compilato dall'ingegnere Ettore Bauco il 10 settembre 1885, dal quale risulta:

1. Che lo scopo della derivazione è quello d'alimentare un nuovo grande canale di forza motrice, da protrarsi fino alle alture prossime alla città di Civitavecchia e capace di dare in vicinanza di questa città una forza motrice permanente di cavalli 3000, che, uniti ad altri cavalli 2290 che si acquisteranno lungo il percorso del canale, formeranno in tutto la forza di cavalli 5290;

2. Che l'acqua che si vuol derivare dalla sponda sinistra del fiume Marta in territorio di Toscanella, e precisamente in prossimità del ponte di Guado Renaro sulla via rotabile da Toscanella a Marta;

3. Che la quantità d'acqua richiesta è di litri 2500 a moduli 25 in misura legale;

4. Che le opere a farsi consisteranno in una piccola chiusa stabile e sommergibile in parte alta metri 0 90 sul pelo magro del fosso in quel punto e larga in sommità metri 2, nonchè nella costruzione delle arginature laterali per metri 2 a monte, e cioè per tutto il tronco sul quale si valuta che si estenda il rigurgito;

5. Che il nuovo canale sarà lungo chilometri 59,400, di cui parte sarà costruito a cavo aperto, parte in galleria e parte in sifone metallico;

Veduta la relazione del Genio civile in data 4 novembre 1886, con la quale si riconosce la regolarità del progetto e si opina potersi ammettere la domanda all'ulteriore corso;

Veduto l'art. 7 del regolamento 9 novembre 1885, n. 3544;

ORDINA:

Art. 1. La domanda ed il progetto succitati saranno depositati per quindici giorni consecutivi presso questa Prefettura, ove chiunque potrà recarsi ad esaminarli durante l'orario d'ufficio.

Art. 2. Chiunque potrà presentare in iscritto ed entro l'indicato termine, tanto ai sindaci dei suddetti Comuni quanto direttamente alla Prefettura, i reclami e le osservazioni che crederà.

Art. 3. Il giorno di martedì 11 gennaio 1887, alle ore 9 ant., un ingegnere del Genio civile si troverà sul luogo designato per la derivazione, e procederà alla visita di cui all'articolo 8 del regolamento succitato; alla quale visita potranno intervenire tutti coloro che crederanno avervi interesse, assistiti dai propri periti, e potranno presentare altresì i loro reclami.

Art. 4. Il presente decreto sarà affisso all'albo pretorio dei Comuni di Allumiere, Civitavecchia, Corneto-Tarquinia e Toscanella per 15 giorni consecutivi; comunicato all'ingegnere capo del Genio Civile ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, li 30 novembre 1886.

2792 *Per il Prefetto:* GUAITA.

REGIA PREFETTURA DI CHIETI

AVVISO.

Si è chiesta la restituzione della somma di lire 554 65, depositata dall'ora defunto Vicoli Francesco, già segretario della Prefettura di Chieti, che fu incaricato della stipulazione dei contratti nel periodo di tempo decorso dall'anno 1870 al 1876.

Tutti coloro che per avventura vantassero qualche diritto a restituzione di somme in dipendenza di contratti da esso segretario ricevute, sono invitati a presentare le loro documentate istanze a questa Prefettura entro il termine di un mese dalla data del presente avviso.

Trascorso tale termine, senza che dagli eventuali interessati siansi prodotti reclami, sarà disposta la restituzione del deposito di sopra accennato.

Chieti, 29 novembre 1886.

2809 Il Prefetto: RITO.

PRESTITO AD INTERESSI della Città di Castellammare-Stabia

2808

Quarantaquattresima Estrazione 30 novembre 1886

SERIE A — NUMERI ESTRATTI:

32 56 161 222 295 370 391 400 479 511 636 1261 1305 1488 1492

rimborsabili con lire 300 dal 1° gennaio 1887 in

Castellammare, presso la Cassa comunale.
Firenze, presso C. Steinhäuslin e C.ª
Roma, presso Justin Bosio.
Torino, presso U. Geisser e C.ª
Napoli, presso Onofrio Fanelli.

I cuponi A e B, scadenti il 31 dicembre 1886, sono pagabili presso le stesse Case.

Le obbligazioni precedentemente estratte e non ancora presentate non hanno diritto al pagamento dei cuponi scaduti e da scadere.

Castellammare, 30 novembre 1886.

L'Assessore Anziano: CUOMO.

Gli Assessori: GRECO — TUTINO. *Il Segretario:* MILONE.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI del primo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione il giorno 30 novembre p. p., giusta l'avviso d'asta in data 15 stesso mese, l'appalto della provvista alla R. Marina nei tre Dipartimenti di

Oggetti di argenteria galvanica, e di oggetti di metallo bianco per uso delle mense a bordo delle Regie navi, per la somma di lire 60,000,

venne provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 6,76 per cento, sui prezzi indicati nelle condizioni particolari d'appalto.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo risultante dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 15 dicembre corrente, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Saranno ammessi a concorrere all'impresa, i soli proprietari o rappresentanti di fabbriche nazionali, i quali provino, mediante certificato rilasciato da uno dei Direttori degli Armamenti dei tre Dipartimenti marittimi, la loro attitudine alla buona fabbricazione degli oggetti da provvedersi.

La R. Marina si riserva il diritto di verificare, nel modo che preferirà, se la fabbricazione degli oggetti della fornitura ha effettivamente luogo nello stabilimento o negli stabilimenti del deliberatario.

Il certificato suddetto dovrà essere presentato alla Direzione appaltante tre giorni prima di quello stabilito per l'asta.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 6000 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Le stesse offerte, potranno pure essere presentate al Ministero della Marina, o ad una delle Direzioni degli Armamenti del 2° e 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Non saranno ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate da concorrenti all'asta per conto di terze persone.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Spezia, 1° dicembre 1886.

2799 *Il Segretario della Direzione:* G. PASTINE.

R. PREFETTURA DI SALERNO

IL PREFETTO

Visto le istanze avanzate dall'ingegnere signor comm. Enrico Dini al Ministro dei Lavori Pubblici, addì 5 luglio 1874 e 5 aprile 1880, corredate da relativo progetto di massima, con le quali si chiede la concessione di metri cubi 5 50 a minuto secon 'o (moduli 55) di acqua da derivare dal fiume Sele per la irrigazione di 6000 ettare di terreno nella pianura di Eboli-Battipaglia, a destra di detto fiume;

Visto che, in seguito a tali istanze fu ordinata ed eseguita, addì 17 gennaio 1876, una visita superlocale, a norma dell'art. 10 del Regolamento 8 settembre 1867 a quell'epoca in vigore;

Visto che furono prodotte tre opposizioni, l'una del municipio di Campagna, giusta verbale di quella Giunta del 22 dicembre 1875; l'altra dal comune di Eboli, giusta il foglio di osservazioni addì 26 detto mese ed anno, e finalmente quella dei signori Conforti Salvatore e Vincenzo, contenuta nell'atto per l'usciere Gunzolo in data 24 dicembre detto anno, intimato al sottoprefetto di Campagna;

Visto che il Ministero dei Lavori Pubblici provocò il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla convenienza di accordarsi la chiesta concessione;

Visto il parere del Consiglio superiore addì 30 marzo 1885. sez. 2ª, n. 725, con cui, dichiarando inattendibili i reclami suddetti, quel Supremo Consesso esprime parere favorevole alla chiesta concessione, sotto l'osservanza delle condizioni formulate dal Genio civile, in qualche lieve parte modificate;

Visto il dispaccio Ministeriale addì 12 aprile 1885, n. 30661-2231, Div. VI, con cui si domanda all'autorità prefettizia l'emettere i provvedimenti giusta la legge 10 agosto 1884;

Visto che, a seguito di detto dispaccio, furono sottoposti gli atti all'esame della Deputazione provinciale di Salerno, e fu provocato analogo parere della Regia Intendenza di finanza, a norma degli articoli 7 e 19 del Regolamento 9 novembre 1885, n. 3544, ed 8 della legge 10 agosto 1884, n. 2644;

Visto il deliberato della Deputazione provinciale di Salerno addì 21 gennaio 1886, con cui si dispone udirsi il Consiglio comunale di Eboli;

Visto il deliberato del Consiglio comunale di Eboli in data del 30 gennaio 1886, con cui si esprime parere favorevole alla concessione, conchè però siano eseguite alcune modifiche ed aggiunte alle condizioni da imporsi al concessionario;

Visto l'altro deliberato dell'onorevole Deputazione provinciale nella seduta del 17 febbraio detto anno, con cui si dà avviso favorevole alla chiesta concessione, e s'interessa l'autorità prefettizia a tener presenti i rilievi del Consiglio comunale di Eboli;

Vista la nota della locale Intendenza di finanza in data del 9 aprile 1886, n. 20164, con cui si dichiara nulla avere quell'ufficio da obbiettare a che la chiesta concessione sia accordata col canone annuo di lire 2750;

Visto il foglio del locale ufficio del Genio civile, in data del 26 marzo 1886, n. 6991, con cui si trasmette alla Prefettura un foglio disciplinare addizionale a quello del 5 marzo 1885, contenente le modifiche ed aggiunte suggerite dal comune di Eboli;

Visto, che il concessionario signor Enrico Dini firmò analogo atto di obbligazione in forma pubblica addì 26 giugno 1886, registrato in Salerno addì 23 detto, n. 1167;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Prefettura;

In forza delle disposizioni contenute negli articoli 8 e seguenti della legge 10 agosto 1884, n. 2644, e degli articoli 14 e seguenti del regolamento 9 novembre 1885, n. 3544,

DECRETA:

Art. 1. È concessa al signor Enrico comm. ing. Dini del fu Gennaro, domiciliato elettivamente in Eboli nello studio del signor notaio Sisto Giovannangelo fu Donato, la facoltà di derivare dal fiume Sele una quantità d'acqua non eccedente moduli italiani 55, in servizio di un canale di irrigazione, che ha origine nel territorio del comune di Campagna a circa m. 700 a valle della confluenza del Tanagro, e va a terminare nella pianura di Eboli-Battipaglia, giusta il progetto compilato dal medesimo signor Dini, addì 4 luglio 1874, progetto unito al relativo atto di obbligazione stipulato come sopra.

Art. 2. La concessione s'intende fatta entro i limiti di disponibilità dell'acqua che può competere al Governo, senza lesione dei dritti anteriori sull'uso delle acque medesime legittimamente acquistati dai terzi, e senza pregiudizio dei servizi pubblici, le cui esigenze, in ogni caso, dovranno avere prelazione, e subordinatamente a tutte le altre discipline, prescrizioni e penalità di legge, ed in particolare di quelle indicate dal regolamento 9 novembre 1885.

Art. 3. La concessione di cui trattasi avrà la durata di anni 30, continui e successivi, decorrendi dalla data del presente decreto, salvo i casi impreveduti di caducità, rinunzia o revoca.

Art. 4. Per tale concessione l'Amministrazione del Demanio riscuoterà l'annuo canone di lire duemilasettecentocinquanta, che sarà pagata a norma della legge 10 agosto 1884, n. 2644, del regolamento 9 novembre 1885, numero 3544, e delle istruzioni del Ministero delle Finanze in data 20 aprile 1886, nn. 40307-4507, div. 7ª, ed imputabili al capitolo I, n. 1, lettera A, del bilancio 1886-87 del Ministero del Tesoro, ed ai corrispondenti articoli dei bilanci successivi.

Art. 5. Per le altre condizioni, sotto la cui osservanza la presente concessione s'intende fatta, devo il concessionario riportarsi all'atto pubblico di obbligazione in data del 26 giugno 1886, di cui sopra è parola.

Art. 6. Il presente decreto, registrato alla Corte dei conti, dovrà essere inserito nel foglio periodico degli Annunzi legali, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, restando l'ufficio del Genio civile e la locale Intendenza di finanza incaricati della sua esecuzione, per la parte che rientra nei limiti della competenza.

Salerno, li 6 ottobre 1886.

Per il Prefetto: PASCULLI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 ottobre 1886, registro 191, Bª entrate, fol. 80.

Firmato: PELLIZZOLI.

Salerno, li 28 novembre 1886.

Per copia conforme ad uso amministrativo.

Il Segretario: NOVI.

Foglio di condizioni.

Corpo Reale del Genio civile, provincia di Principato Citeriore, uffizio di Salerno; foglio di condizioni per la concessione di moduli 55 di acqua del fiume Sele, richiesta dall'ingegnere signor Errico Dini per la costruzione di un canale d'irrigazione nella pianura di Eboli-Battipaglia.

1. L'Amministrazione dello Stato dà e concede all'ingegnere signor Enrico Dini, domiciliato a Napoli, il dritto di derivare dal fiume Sele una quantità di acqua non eccedente moduli italiani 55 00 in servizio di un canale d'irrigazione che ha origine nel territorio del comune di Campagna a circa metri 700 a valle della confluenza del Tanagro e va a terminare nella pianura di Eboli-Battipaglia, giusta il progetto di massima compilato da esso signor Dini in data 4 luglio 1874 ed alligato al presente atto.

2. In forza della indicata concessione ed a norma dell'art. 2 del regolamento 8 settembre 1867 per la derivazione delle acque pubbliche, esso signor Dini è obbligato di presentare fra un anno dalla stipula del contratto di concessione il progetto particolareggiato dei lavori occorrenti per la costruzione del detto canale d'irrigazione e sue opere accessorie, nel quale progetto dovranno tenersi presenti le seguenti prescrizioni tecniche.

a) Elevare fino a m. 1 02 sul fondo del fiume la diga per la presa di acqua e coordinare a tale nuova altezza tutte le opere accessorie ad essa diga.

b) Modificare le situazioni dello sfioratoio, situandolo a non meno di m. 250 a valle dell'edificio di presa d'acqua e portare a m. 20 la larghezza di esso sfioratoio stabilendone la cresta a piano inclinato verso il Sele.

c) Rivestire con buona muratura tutto l'indicato tratto di canale fra lo edifizio di presa e lo sfioratoio e dare la pendenza uniforme del 0 30 per mille al medesimo tratto di canale dallo sfioratoio fino a metri 30 a valle dell'edifizio di presa.

d) Stabilire con precisione la sezione di norma che dovrà avere il canale derivatore sia per pareti in terra che per pareti in buona muratura.

e) Presentare il tracciato, le sezioni e le pendenze dei diversi canali secondari per la distribuzione dell'acqua.

f) Provvedere opportunamente ad un numero conveniente di scaricatori delle acque esuberanti sia lungo il canale principale che lungo i canali secondari.

3. La concessione s'intende fatta entro i limiti di disponibilità dell'acqua, che può competere al Governo, senza lesione de' diritti anteriori sull'uso delle acque medesime legittimamente acquistate da' terzi, e senza pregiudizio dei servizi pubblici, le cui esigenze dovranno in ogni caso aver prelazione, e subordinatamente e tutte le altre discipline, prescrizioni, norme e penalità di legge, ed in particolare di quelle indicate nel regolamento 3 settembre 1867, n. 3952.

4. La concessione di cui sopra avrà la durata di anni 30 dalla data dello analogo decreto Reale, salvo i casi imprevisti di caducità, rinunzia o revoca. L'indicato decreto Reale di concessione sarà emesso quando il concessionario abbia presentato il progetto definitivo di cui all'art. 2, e tale progetto sia stato regolarmente approvato dalle autorità competenti.

5. Per tale concessione l'Amministrazione del Demanio riscuoterà l'annuo canone di lire 2750. Tale canone comincerà a pagarsi dalla data del verbale di collaudo delle opere e seguiterà a pagarsi nella suindicata porzione anche quando il concessionario non fruisse di parte o di tutta l'acqua, salvo a lui il dritto di rinunziare alla concessione medesima per mezzo di atto di usciere notificato all'Amministrazione demaniale. In questo caso però egli dovrà pagare tutta l'annualità in corso al normale della rinunzia.

6. Il concessionario, sotto pena di decadenza della concessione, dovrà eseguire nel termine di tre anni dalla data del detto R. decreto la derivazione delle acque e la costruzione de' canali. Un tal termine sarà accertato mediante verbale di collaudazione dell'opera da rilasciarsi dall'ufficio del Genio civile di Salerno, a norma dell'articolo 24 del detto regolamento 8 settembre 1867.

7. Prima dell'ultimazione de' lavori, sempre sotto pena di decadenza, il concessionario dovrà presentare e far approvare dal R. Ministero delle Finanze, una tariffa limite dei prezzi ch' egli intende di adottare per la vendita dell'acqua. Tale tariffa potrà essere riveduta o modificata ogni cinque anni nel corso della concessione, quante volte il concessionario dimostri con validi documenti ch'egli non abbia potuto smaltire nel quinquennio un ventesimo di acqua di più di quanto ne abbia smaltito nel decennio precedente.

8. Dovrà anche il concessionario sotto la stessa pena di decadenza dichiarare prima della ultimazione de' lavori qual tipo di regolatore egli intenda adottare per la distribuzione e dispensa delle acque a' privati. Quando però esso tipo fosse diverso dal modulo magistrale milanese il concessionario è in obbligo di dimostrare anche in esperimento di fatto, la pratica attuabilità o la esattezza del regolatore che intende prescegliere.

9. Dovrà inoltre il concessionario eseguire, a sue spese, tutte quelle modificazioni o variazioni che l'esperienza o le circostanze locali dimostreranno necessarie sia per rendere invariabile il volume d'acqua derivato o sia per la tutela del regime del fiume, delle proprietà private e de' dritti anteriori dei terzi. Nello scopo di riconoscere poi la invariabilità del volume d'acqua derivata l'Amministrazione potrà in ogni tempo ordinare le visite locali da parte degli agenti demaniali e degli uffiziali del genio civile, e potrà anche, ove ne riconoscesse il bisogno, impiantare a spese del concessionario un idrometro autoregistratore all'incile della derivazione.

10. In caso d'inadempienza da parte del concessionario al pagamento di due successive annate di canone, potrà l' Amministrazione impedire l' uso delle acque od anche revocare totalmente la concessione accordata.

11. Per la regolare esecuzione di tutte le predette condizioni, il concessionario sarà obbligato a versare nella Cassa della Tesoreria dello Stato fra quindici giorni dalla notificazione ufficiale del decreto prefettizio di commissione od a titolo di cauzione, in danaro contante o in titoli del Debito Pubblico a lui intestati col vincolo a favore dello Stato per gli oneri della presente concessione, due annualità di canone le quali gli verranno restituite dopo il collaudo di cui all'articolo 6°.

12. Le spese tutte relative al presente atto, niuna esclusa od eccettuata, saranno a carico del concessionario.

Salerno, 5 marzo 1885.

Per l'Ingegnere capo: DE GIORGIO.

Articoli da aggiungersi al foglio di condizioni 5 marzo 1885 per la concessione di moduli 5 50 di acqua del fiume Sele, richiesta dall'ingegnere signor Enrico Dini per la costruzione di un canale d'irrigazione nella pianura di Eboli-Battipaglia.

All'art. 2, dopo l'alinea *f*), aggiungasi: *g*) Provvedere al tracciato del canale in modo che ne' siti in cui questo più si avvicina all'abitato di Eboli si possano utilizzare de' piccoli salti per forza motrice. Per la creazione di tali salti potrà il concessionario utilmente avvalersi degli attraversamenti de' canali d'irrigazione co' valloni od altri corsi d'acqua; ma nel caso in cui non fosse possibile approfittare di tali attraversamenti, il concessionario medesimo dovrà stabilire i detti salti lungo il tracciato del canale e possibilmente in prossimità delle strade.

All'art. 7 farsi seguire i seguenti due articoli:

Art. 7-*bis*. Similmente, allorquando la superficie de' terreni effettivamente irrigati abbia raggiunta la metà di quella irrigabile, prevista in ettare 6000, l'indicata tariffa limite potrà, al termine del quinquennio in corso, essere riveduta e ridotta di accordo col concessionario, salvo che questi non dimostri con validi documenti la impossibilità di tale riduzione.

Art. 7-*ter*. Nella medesima tariffa limite dovranno comprendersi anche i prezzi per la vendita delle acque destinate alle irrigazioni iemali.

Essi prezzi dovranno essere tali da favorire lo sviluppo della coltivazione ne' prati mercitorii, e dovranno essere ridotti di un quinto per quei proprietari che richiedessero l'acqua per la irrigazione di una superficie non minore di ettare venti di prato.

Salerno, 26 marzo 1886.

L'Ingegnere capo: S. PETRILLI.

Salerno, 23 novembre 1888.

Per copia conforme ad uso amministrativo.

2791 IL SEGRETARIO.

PROVINCIA DI BOLOGNA — COMUNE DI MEDICINA

Prestito della Partecipanza di Medicina

EMISSIONE 29 NOVEMBRE 1884

Estrazione 1° dicembre 1886 — Cartelle sorteggiate.

N. 1058 — Millecinquantotto.
» 1013 — Milletredici.
» 200 — Duecento.

Medicina, 1° dicembre 1886.

Il Sequestratario giudiziale della Partecipanza
GIUSEPPE SIMONI.

CITTÀ D'IGLESIAS

Il Sindaco rende noto che le Obbligazioni, del Prestito comunale 1882 di lire 650,000, estratte a sorte il 30 novembre 1886 e da rimborsarsi col 1° gennaio 1887, portano i numeri:

581 571 1383 414 444 132 650 550 438 600
1050 152 1411 026 1130 308 657 379 1140

Iglesias, 1° dicembre 1886.

2807 Il Sindaco: ANGIUS.

Provincia di Roma - Comune di Rocca di Papa

Appalto dei lavori di riordinamento delle acque potabili, d'ingrandimento dell'attuale botte, di allacciamento delle vene di acqua, di costruzione di una diga in muramento, di un abbeveratojo e di un lavatojo nella località detta Pentina Stalla, di sistemazione delle condotture d'acqua, e di riduzione dei cunicoli che conducono le acque potabili in paese, per i quali è prevista la spesa di lire 14,893 14.

Di costruzione di un lavatojo coperto e stenditojo pubblico, in via di Palazzuolo, per lire 23,584 11.

Di sistemazione della piazza dei Frati coll'erezione di una fontana nel centro, per lire 7713 10.

Di sistemazione della strada a sinistra che sta di fianco al nuovo lavatojo, non che di quella traversale detta di Palazzuolo, fra le sezioni AB. BC. CD. DE., il di cui lavoro sarà eseguito fino alla sezione lettera F, per lire 5076 29.

Avviso d'Asta.

Analogamente all'a Consigliare delibera del giorno 29 luglio scorso, resa esecutiva dalla R. Prefettura di Roma con visto del 31 ottobre p. p., numero 40309. D. 3. 617, con cui si stabiliva di appaltare complessivamente gli enunciati lavori, si rende noto che nel giorno di lunedì 20 dicembre prossimo, alle ore 10 ant., nella municipale residenza, avanti il signor sindaco o a chi per esso, si farà luogo al primo esperimento d'asta per l'appalto complessivo dei suddetti lavori, che ammontano alla somma totale di L. 51,249 04 sotto l'osservanza delle seguenti

AVVERTENZE.

1. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine in base al regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª).

2. Per essere ammesso all'incanto, ciascun concorrente dovrà presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo del suo domicilio, ed un attestato di un ingegnere, vidimato dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi dal giorno della esibizione, dal quale risulti la capacità del concorrente nell'eseguire e dirigere consimili appalti di lavori pubblici.

Dovrà inoltre ogni concorrente all'asta depositare nella Cassa comunale la somma di lire 1000 a titolo di cauzione provvisoria, che verrà concambiata dal deliberatario definitivo in lire 2500.

Niuno dei pari potrà essere ammesso all'asta senza il proventivo deposito di lire 1000 a garanzia delle spese e degli atti, che sono interamente a carico del deliberatario.

3. I lavori dovranno essere ultimati nello spazio di sei mesi, sotto la penale di lire 10 per ogni giorno di ritardo.

4. Le offerte di ribasso non potranno essere minori del mezzo per cento, ossia di 50 centesimi ogni cento lire.

5. Prima della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà presentare un supplente o fideiussore, il quale sarà tenuto non solo all'adempimento degli obblighi assunti dall'appaltatore, quando esso non vi soddisfaccia, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte, di fallimento, o di altro assoluto impedimento legalmente riconosciuto.

6. Il deliberatario è tenuto ad osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato speciale, che forma base e parte integrale dell'appalto.

7. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, non che alla perdita del deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione Comunale di procedere a nuovi atti di asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

8. I disegni, piani di esecuzione, e capitolato sono ostensibili nella Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio di ciascun giorno.

9. Il tempo utile a presentare le offerte di ribasso del ventesimo scadrà alle ore 11 ant. del giorno di mercoldì 5 gennaio prossimo.

10. L'appaltatore potrà ricevere degli acconti durante il lavoro ed in proporzione dell'aumento del medesimo, mediante stati di situazione trimestrali, redatti dall'Ingegnere direttore e sull'ammontare dei medesimi, sarà sempre detratto il decimo a garanzia dei lavori tutti, e che gli verrà pagato dopo l'accettazione del collaudo finale e termine della manutenzione dei lavori stessi a forma del Capitolato.

Dalla residenza comunale, li 30 novembre 1886.

2805 Il Segretario Comunale: E. SCARDECCHIA.

COMUNE DI GUBBIO — Umbria

Il Sindaco rende noto che le Obbligazioni del Prestito Comunale estratte a sorte il 1° dicembre 1886 e da rimborsarsi col 1° del prossimo venturo gennaio 1887 portano i numeri seguenti:

182 — Centottantadue.
154 — Centocinquantaquattro.
402 — Quattrocentodue.
007 — Sette.

Gubbio, 1° dicembre 1886.

2795 Il Sindaco: GABRIELE STIRATI.

Società Anonima Acquario Romano

(CON SEDE IN ROMA)

Capitale lire 250,000, tutto versato

Avviso di convocazione.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 21 dicembre 1886 alle ore 3 1\[2 pom. alla sede sociale in Roma Piazza Manfredo Fanti nello stabilimento dell'Acquario per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Transazione col dottor Pietro Carganico e modificazione all'art. 37 dello Statuto sociale.

Approvazione della situazione finanziaria della Società.

Conferma del consigliere signor Ettore Arduini in surrogazione del dimissionario signor conte Antonio Di Brazzà.

Roma, 3 dicembre 1886.

Per la Società Anonima Acquario Romano.
2803 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

P. G. N. 78358.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — Manutenzione dei selciati e loro accessori nei rioni Campitelli, S. Angelo e Ripa.

Alle ore 11 antimeridiane di sabato 18 dicembre corrente, nella sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'onorevole signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto della manutenzione biennale dei selciati nei rioni X (Campitelli), XI (S. Angelo) e XII (Ripa), per cui è presunta la spesa approssimativa di lire 25,000 all'anno.

Le norme da osservarsi sono le seguenti:

1. L'asta sarà tenuta col metodo dell'accensione di candela a forma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª).

2. L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1887 e terminerà il 31 dicembre 1888. Ove però l'aggiudicazione ne fosse ritardata oltre al 31 dicembre 1886, desso avrà principio con l'undicesimo giorno dalla data del contratto, ma scadrà sempre al 31 dicembre 1888.

3. È vietato di concorrere al presente appalto a chi ne abbia uno in corso per la manutenzione di altri rioni della città.

4. L'aggiudicazione rimarrà senza effetto se non sarà approvata dalla Giunta municipale.

5. I concorrenti per essere ammessi all'asta, dovranno esibire il certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del luogo ove eglino risiedono, ed altro certificato vidimato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, comprovante di aver lodevolmente eseguito opere di selciatura, sia in qualità di appaltatore, sia come maestro. Niuno potrà essere ammesso alla asta se non depositi preventivamente nella cassa comunale lire 1000 a titolo di cauzione provvisoria, che verrà concambiata dal deliberatario definitivo in lire 2000. Il deliberatario definitivo depositerà lire 900 per le spese approssimative, comprese quelle d'asta, le quali saranno ad intero suo carico.

6. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare che forma base e parte integrale del contratto, che è visibile in questa Segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

7. Fino alle ore 11 antimeridiane di martedì, 4 gennaio 1887, potranno essere presentate all'onorevole signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per lo migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, salvo di procedere, qualora occorra, all'esperimento definitivo.

6. Il contratto dovrà essere stipulato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza nel caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, nonchè della perdita del deposito, oltre la rifazione delle spese, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere a nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 2 dicembre 1886.

2798 Il Segretario generale: A. VALLE.

DIREZIONE TERRITORIALE N. 15.
di Commissariato Militare del V Corpo d'Armata (Verona)

Avviso di provvisorio deliberamento

della fornitura del FORAGGIO *nel lotto di Verona, comprendente i Corpi d'Armata di Milano, Verona e Bologna.*

A termine dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si notifica che l'appalto per la provvista e distribuzione del foraggio alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio compreso nel lotto di Verona costituito dai Corpi d'Armata III, V e VI, comprendenti le Divisioni militari di Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna e Ravenna, di cui all'avviso d'asta in data 22 novembre 1886, n. 14, venne in incanto d'oggi deliberato provvisoriamente ai seguenti prezzi:

Fieno L. 10 al quintale — Avena L. 20 al quintale

col ribasso unico e complessivo di lire 8, 11 per ogni cento lire.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che i fatali ossia termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono il giorno 6 dicembre pross. vent., alle ore 3 pom. (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto nelle somme appresso indicate:

Lire centomila . . pel III Corpo d'Armata (Milano).
» centomila . . » V » (Verona).
» settantamila. . » VI » (Bologna).

Gli offerenti dovranno pure uniformarsi a tutte le prescrizioni portate dal succitato avviso d'asta.

Verona, 30 novembre 1886.

Per la Direzione
2797 *Il Capitano Commissario*: O. AUGIAS.

Deputazione Provinciale di Napoli

Avviso di subasta.

Nello incanto eseguito nel giorno 15 di novembre, giusta il manifesto del 6 dello stesso mese, per l'appalto del mantenimento dei folli a carico della provincia di Napoli nei Manicomii provinciali, il detto appalto rimase preparatoriamente deliberato a favore del signor Troise Salvatore, col ribasso di due centesimi sul prezzo assegnato a ciascuna giornata di presenza dei folli e del personale ammesso a trattamento, maschi e femmine, giusta il capitolato, e però i prezzi delle suaccennate giornate di presenza risultarono diminuiti come segue:

Per un pensionato di 1ª classe lire 2,98.
Per uno di 2ª classe lire 2,48.
Per uno di 3ª classe lire 1,98.
Pel personale salariato di ambo i sessi, e pei folli comuni od idioti, lire 1,23.

Ed avendo il signor Kivel Mazuy Alberto presentata, nel termine utile indicato col manifesto del 18 di novembre, una sua offerta col ventesimo di maggiore ribasso, lo importo di ciascuna giornata di presenza dei folli e del personale a trattamento, come è stato spiegato di sopra, è stato ridotto secondo segue:

Per un pensionato di 1ª classe lire 2,8310.
Per uno di 2ª classe lire 2,3560.
Per uno di 3ª classe lire 1,8810.
Pel personale salariato e pei folli comuni ed idioti lire 1,1685.

Or dovendosi procedere su di questa offerta ad un altro incanto pel deliberamento definitivo,

Si fa noto

Che si procederà al definitivo incanto per lo appalto del mantenimento dei folli a carico della provincia di Napoli nel giorno 9 dell'andante mese di dicembre, all'una pomeridiana, nel palazzo della provincia in piazza Plebiscito.

L'incanto verrà eseguito a ribasso con schede segrete, in base al capitolato relativo, ed ai termini del processo verbale del 15 di novembre, sull'importo di ciascuna giornata di presenza diminuito dai ribassi precedenti, pei folli, e per il personale a trattamento.

Si intendono ripetute in questo manifesto tutte le condizioni, le dichiarazioni e le riserve contenute nei manifesti pubblicati per questo appalto.

Non presentandosi altro concorrente a licitare, l'appalto rimarrà definitivamente aggiudicato a favore del signor Kivel Mazuy Alberto, secondo la di lui offerta, ed ai termini del processo verbale del 15 novembre, dal quale l'offerta direttamente dipende per tutte le conseguenze di regola.

È riservata l'approvazione della Deputazione provinciale tanto nel merito quanto nella forma degli atti, oltre gli altri adempimenti di rito.

Napoli, 2 dicembre 1886.

Il Direttore degli Uffici provinciali
2804 F. SERRA CARACCIOLO.

N. 185.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 24 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale di Ponti e Strade, e presso la Regia Prefettura di Cremona, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un'opera di difesa in buzzoni di sasso, scogliera e buzzoni di terra, onde arrestare la corrosione lungo la sponda golenale destra del fiume Po, nel tratto ove dovrà sorgere il ponte in ferro lungo la strada interprovinciale Cremona-Piacenza, per la presunta somma di lire 293,620, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 28 giugno 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di giorni 120 naturali e continui.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 15,000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 3 dicembre 1886.

2819 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta di nuovo incanto.

Essendo riuscito deserto l'incanto di cui nell'avviso d'asta del 10 novembre 1886, per affidare ad appalto l'impresa della

Trasformazione di tonnellate 1900 di vecchie piastre di corazzatura di ferro e miste (ferro ed acciaio) in 950 tonnellate, di ferro omogeneo nuovo per la somma presunta complessiva di lire 190,000

si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 5 gennaio 1886 si terrà nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, un nuovo incanto a partito segreto colle norme indicate nell'avviso d'asta sopracitato.

Si procederà all'aggiudicazione provvisoria dell'impresa anche se si avrà una sola offerta.

Per essere ammessi a concorrere si dovrà fare nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso, un deposito di lire 19.000, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 22 gennaio 1887.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le Direzioni delle Costruzioni Navali del 2° e 3° Dipartimento marittime in Napoli e Venezia.

Non saranno ammessi i mandati di procura generale per l'accettazione di offerte sottoscritte e presentate da concorrenti all'asta per conto di terze persone.

Saranno ammessi a concorrere alla fornitura di che si tratta solamente i proprietari di stabilimenti nazionali, i quali possedendo i forni Martin e i treni necessari sieno atti alla fabbricazione delle lamiere e delle verghe da provvedersi. Questa attitudine dovrà essere accertata da certificati da rilasciarsi dal Ministero della Marina o da una delle Direzioni delle Costruzioni dei tre Dipartimenti marittimi e da presentarsi alla Direzione appaltante tre giorni prima di quello fissato dall'asta.

Le offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle Costruzioni navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo in Napoli e Venezia, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione pel giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 2 dicembre 1886.

2818 *Il Segretario della Direzione:* ODOARDO RAMA.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.
AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio nel comune di Erba, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire cento di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 30 novembre 1886.

Il cav. presidente
TAGLIABUE dott. CARLO.
Il Segretario
2776 PERTI dott. GAETANO.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.
AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio nel comune di Varese, circondario di Varese, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 100 d'annua rendita.

Chiunque, munito dei necessari requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dalla eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 30 novembre 1886.

Il cav. presidente
TAGLIABUE dott. CARLO.
Il Segretario
2777 PERTI dott. GAETANO.

DIFFIDAZIONE.

Si deduce a pubblica notizia che fin dal giorno 23 novembre 1886 il signor ingegnere Ettore Malaguti ha cessato dalla rappresentanza come agente di Sua Eccellenza il signor don Rodolfo Boncompagni Ludovisi principe di Piombino per l'amministrazione dei suoi beni posti nelle provincie di Modena e Bologna, avendo revocato la procura già rilasciatagli quattro aprile 1883, in atti notaro Bini di Roma, quale è stata dal signor ingegnere Malaguti restituita.

Si diffida inoltre che non sarà dall'eccellentissimo signor principe riconosciuto qualunque atto dal medesimo venisse fatto posteriormente a detto giorno.

Roma, li tre dicembre 1886.

AVV. GIUSEPPE PESCOSOLIDO, procuratore di Sua Eccellenza il sig. principe di Piombino.
2801

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Telemaco Salutanzi, proprietario domiciliato in Controguerra, nella qualità di legatario del trapassato notaro sig. Francescantonio Orsetti, cui avea il posto da esso coperto nel suddetto comune di Controguerra, sua residenza, ha prodotto domanda al Tribunale civile di Teramo per ottenere lo svincolo della cauzione, di cui l'anzidetto funzionario era fornito.

Teramo, 17 novembre 1886.

L'incaricato
2509 FILIPPO FORGELLA.

(2ª *pubblicazione*) 2580
AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Trapani, per gli effetti di cui all'art. 38 ed 88 legge sul Notariato 25 maggio 1879,

Certifica che in data 16 novembre andante venne presentata in questa cancelleria un'istanza della signora Maria Concetta Napoli vedova del defunto notaro signor Benedetto Mauro, tanto nel nome proprio che qual madre e legittima amministratrice dei figli ed eredi del suddetto defunto notaro Mauro, allo scopo di ottenere lo svincolo delle cauzioni costituite in rendita nominativa intestata al suddotto signor Mauro Benedetto fu Tommaso, cioe una di lire 200 di n. 704922 per la carica di conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile di Trapani e l'altra di lire 215 al n. 699765 qual notaio in Trapani.

Per estratto conforme,
Trapani, 18 novembre 1886.
Per il canc. FRANCESCO GAIPA.

AVVISO
per aggiunzione di nome e cambiamento di cognome.

Il comm. Raffaele Cacace, governatore del R. Stabilimento dell'Annunziata di Napoli, e rappresentante legale del minorenne Zalia Cesaro, il quale, iscritto nei registri delle nascite del comune di Napoli, sezione San Ferdinando, ed accolto nell'Ospizio, domicilia ora in quella di Chiaia, villaggio di Fuorigrotta, inoltrava domanda, sull'istanza degli allevatori Giovanni Aruta e Carmela Vitiello, nello scopo di ottenere che il medesimo assumesse il nome di **Raffaele**, anteponendolo a quello attuale di Cesaro, ed il cognome **Aruta** in sostituzione dell'altro Zalia.

Ed essendo stato autorizzato, con decreto del Guardasigilli, dato a Roma addì 31 ottobre 1886, a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, vi adempio ora; ed invita chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni fra quattro mesi dal giorno della seguita pubblicazione.

Napoli, novembre 1886. 2765

(1ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

da farsi avanti il Tribunale civile e correzionale di Viterbo nell'udienza del giorno 27 gennaio 1887 ad istanza di Antonio Amori, domiciliato in Roma, contro Massa don Antonio, Don Famieno, e Francesco fu Giuseppe, domiciliati a Gallese.

Fondi da subastarsi.

Lotto 1. Terreno pascolivo, olivato, prativo, seminativo, posto nel territorio di Gallese, vocabolo Piano, distinto in mappa sezione 2ª, coi numeri 23, 24, 25, 26, 1671, di ettari 2 20-20, dell'estimo di lire 821 23, gravato del tributo diretto di lire 12 20, confinante la strada del Piano, Celli Amalia o Zenaido, Nardoni Leonardo, Massa Francesco, salvi ecc.

Lotto 2. Terreno boschivo, cesivo, sito in territorio di Gallese, vocabolo Aliano, distinto in mappa sez. 2ª, col n. 1569, di ett. 1 34 5, dell'estimo di lire 131 58, gravato del tributo diretto di lire 1 95, confinante strada di Viterbo, Lattanzi Pietro o Giuseppe, Scala Vittore, Demanio succeduto alla Cappella Gerosi, Camuccini bar. Vincenzo.

Lotto 3. Terreno boschivo, cesivo, posto nel territorio di Gallese, vocabolo Volpotta, distinto in mappa col n. 1615, di are 85 50, dell'estimo di lire 4769, gravato del tributo diretto di cent. 65, confinante fosso, Harduin duca Giulio da più lati.

Lotto 4. Terreno boschivo da frutto posto in Gallese, vocabolo Albero Bruschini, distinto in mappa sez. 1ª, al n. 551, di ett. 1 73 CO, dell'estimo di lire 191 29, gravato del tributo diretto di lire 2 81, confinante Massa fratelli fu Giuseppe, Nardoni Gaetano ed Harduin duca Giulio, salvi ecc.

Lotto 5. Casa in Gallese, vocabolo Sant'Agostino, distinto in mappa sezione 2ª, col n. 292, dell'estimo di lire 1 98, del tributo diretto di cent. 3, confinante strada, spazii pubblici e Biasi Orsola, salvi ecc.

Lotto 6. Terreno seminativo, vitato, ove sopra, vocabolo Riomiccino, in mappa sez. 1ª, col n. 775, di are 49 50, dell'estimo di lire 100 56, gravato del tributo diretto di lire 1 49, confinante fosso, Trasci Ferdinando o Prelatura Parraccioni, salvi ecc.

Lotto 7. Terreno seminativo, vitato, ove sopra, vocabolo San Francesco, distinto in mappa col n. 991, di are 95 50, dell'estimo di lire 352 11, col tributo di lire 5 23, confinante fosso, Ancli Girolamo, Palazzesi Nilo e Pellei Publio, salvi ecc.

Lotto 8. Terreno pascolivo, olivato, ove sopra, vocabolo Castiglione, in mappa sez. 1ª, coi nn. 1279, 1280, di ett. 1 10 10, dell'estimo di lire 155 92, col tributo di lire 2 28, confinante stradello, Harduin duca Giulio, Celli Amalia, Pellei Publio, salvi ecc.

Lotto 9. Terreno pascolivo, olivato o boschivo cesivo, in vocabolo Ponte Fanti, distinto in mappa coi numeri 1302 sub. 1, 2, 1303, di are 39 50, dell'estimo di lire 124 53, del tributo diretto di lira 1 85, confinante fosso, Burotti prete Domenico, Compagni Luigi, Arcipretura di Gallese, salvi ecc.

Lotto 10. Terreno boschivo da frutto ove sopra, vocabolo Porta San Bruno, distinto in mappa sez. 3ª col n. 43, di ett. 1 61, dell'estimo di lire 120 77, col tributo di lira 1 79, confinante il fosso, Harduin duca Giulio e Domenico, succeduti alla Cappella Galatti, salvi ecc.

Lotto 11. Terreno seminativo pascolivo ove sopra, vocabolo Carbonaro, distinto in mappa sez. 2ª col nn. 57, 58, di are 23 70, dell'estimo di lire 13 81, col tributo diretto di cent. 20, confinante con le Mura Castellane, strada, Compagni Luigi e Silvia, salvi ecc.

Lotto 12. Terreno ortivo situato ove sopra, vocabolo S. Agostino, distinto in mappa col n. 449, di are 3 35, dell'estimo di lire 9 40, col tributo diretto di cent. 61, confinante strada, Orfanotrofio di Gallese o Prelatura Parraccioni, salvi ecc.

Lotto 13. Terreno pascolivo olivato e boschivo da frutto, situato ove sopra, vocabolo Colle Riccio, distinto in mappa coi nn. 845, 1701, di ett. 1 98, dell'estimo di lire 355 01, col tributo di lire 5 06, confinante Rugani Giacomo, Allegrini Francesco e Demanio, salvi ecc.

Lotto 14. Terreno seminativo, posto ove sopra, vocabolo Lo Scaletto, distinto in mappa col n. 1593, di are 24 20, dell'estimo di lire 105 88, col tributo diretto di lira 1 58, confinante Lattanzi Pietro, Harduin duca Giulio da più lati, salvi ecc.

Lotto 15. Terreno boschivo da frutto ove sopra, in vocabolo Aliano, in mappa col n. 1540, di are 46 80, col tributo diretto di cent. 80, dell'estimo di lire 45 79, confinante con la strada, Lattanzi Pietro, Harduin duca Giulio, salvi ecc.

Lotto 16. Terreno boschivo da frutto, vocabolo San Benedetto, territorio di Gallese, distinto in mappa col numero 1616, di ett. 2 33 20, dell'estimo di lire 156 63, col tributo diretto di lire 2 32, confinante fosso, Manni Virgilio, Massa Domenico e fratelli.

Lotto 17. Terreno pascolivo olivato, vocabolo Piano, territorio di Gallese, in mappa coi nn. 1651, 1652, 1815, di ett. 1 95 70, dell'estimo di lire 489 8, col tributo diretto di lire 7 26, confinante strada, Nardoni Leonardo e Massa Antonio, salvi ecc.

Lotto 18. Terreno seminativo vitato, territorio di Gallese, vocabolo Bocca Fosso, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 145, di are 65, dell'estimo di lire 359 85, col tributo di lire 5 33, confinante Barberini-Colonna, Sciarra don Matteo, Pellei Pubblio, Alibrandi Raffaele salvi ecc.

Lotto 19. Terreno seminativo, ove sopra, vocabolo Madonnella, distinto in mappa suddetta, col n. 191, di centiare 50, dell'estimo di lire 203 44, col tributo diretto di lire 3 05, confinante strada, Massa Luigi e Lattanzi Domenico salvi ecc.

Lotto 20. Terreno pascolivo boschivo da frutto, ove sopra, vocabolo Corteccoli, distinto in mappa coi numeri 391, 392, di ettari 3 57 50, dell'estimo di lire 449 67, del tributo diretto di lire 6 65, confinante fosso, Harduin, duca Giulio e Massa Luigi salvi ecc.

Lotto 21. Terreno boschivo da frutto, ove sopra voc. Albero Fruschino, distinto in mappa col n. 554, 112, di ettari 1 09 30, dell'estimo di lire 73 85, col tributo di lira 1 10, confinante Demanio, Massa don Famiano e Nardoni Gaetano, salvi ecc.

Lotto 22. Terreno pascolivo, seminativo, vitato, posto ove sopra vocabolo Ronita, Pian di Capre e San Famiano, distinto in mappa sez. 2ª, col nn. 5, 6, 17, 18, di are 77 60, dell'estimo di lire 62 83, col tributo diretto di cent. 93, confinante strada, fosso, Lattanzi Pietro e Giuseppe, Celli Amalia e Zenaide.

Lotto 23. Terreno seminativo pascolivo, ove sopra, vocabolo Grossara, distinto in mappa coi numeri 133, 124, di are 43 10, dell'estimo di lire 144 64, col tributo di lire 1 35, confinante fosso, strada, Confraternita del Rosario salvi ecc.

Lotto 24. Terreno seminativo, ove sopra, vocabolo San Giacomo, in mappa col n. 923, sez. 2ª, di are 41 40, dell'estimo di lire 74 76, col tributo diretto di lire 1 11, confinante fosso, Compagni Luigi e Silvio, Buratti Teresa e Vittorio.

Lotto 25. Terreno pascolivo ove sopra, voc. Casa Bevagna, in mappa col num. 1403, di are 32 20, dell'estimo di lire 12 09, del tributo di cent. 18, confinante strada, Harduin duca Giulio e Lattanzi Giuseppe, salvi ecc.

Lotto 26. Terreno pascolivo, olivato, ove sopra voc. Turlo, distinto in mappa coi nn. 1763, 1764, di are 84, dell'estimo di lire 388 02, del tributo di lire 5 75, confinante Massa fratelli di Francesco, Vespa in Massa Irene e Demanio, salvi ecc.

Lotto 27. Casa in territorio di Gallese, in via San Fortunato, in mappa coi nn. 327 sub. 2, 328 sub. 1, del reddito imponibile di lire 72, del tributo di lire 9, confinante strada pubblica, Massa Luigi, Paternesi Bartolomeo, Massa don Antonio e Zafferame Giuseppe.

Lotto 28. Grotta ove sopra, in via Borghetto, distinta in mappa col numero 1973, del tributo diretto di centesimi 75, confinante strada di Borghetto e Massa Francesco.

Lotto 29. Casa, cantina o parte di vano in Gallese, via S. Fortunato in mappa coi nn. 327 sub. 2, 328 sub. 3, 310 sub. 3, 407 sub. 1, 1941 del reddito imponibile di lire 57, col tributo diretto di lire 7 13, confinante strada da due lati, Massa Luigi e Francesco ed Antonio, Paternesi Bartolomeo, Petrattini Luigi, Mancini Sebastiano, Tesei Mariano, Grullini Stefano e Burotti Vittorio.

Lotto 30. Stalla ove sopra, via Porticciola, distinta in mappa col n. 552 sub. 1, del reddito imp. di lire 3 col tributo di cent. 38, confinante Novelli Vittoria, Grispi Angela o Tosti D. Antonio, salvi ecc.

Lotto 31. Casa, terrazzo e parte di vano ove sopra, via San Fortunato, piazza S. Angelo, distinta in mappa coi nn. 245 sub. 2, 246, 247 sub. 2, 248 sub. 1, 249, 1931 sub. 2, del reddito imponibile di lire 117, col tributo diretto di lire 14 63, confinante spazii pubblici, comune, Buratti in Cristofori Vittoria, Buti in Rita Agata e Leonardi Angelo.

Lotto 32. Casa con fienile ove sopra, in via San Fortunato, in mappa coi nn. 250 sub. 1, 2, 251, 252 sub. 3, del reddito imponibile di lire 45, col tributo diretto di lire 5 63, confinante spazii pubblici, Buti Agata, Massa Santa e don Famiano.

Lotto 33. Casa con corte ed oltre diruta posta ove sopra, via Martello e Porta S. Agostino, in mappa coi numeri 291, 1936 e 294 sub. 2 del reddito imponibile di lire 51, del tributo diretto di lire 6 38, confinante spazi pubblici.

Viterbo, 1º dicembre 1886.

Avv. Giuseppe Cassani, procuratore.

2802

2779 (2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 14 gennaio 1887 innanzi il R. Tribunale civile, 2ª sezione, a richiesta dei sigg. Mazza Arturo, Mazza Augusta assistita dal suo consorte Pietro Anconi, e Posci Giovanna vedova del fu Giuseppe Mazza, in virtù di due sentenze del suddetto Tribunale in data 29 ottobre 1879 e 3 settembre 1881, in danno dei signori Lavinio e Giulio Cesare Carletti, e dell'avv. Cesare Carnevali nella qualifica di tutore dei minori Leonardo e Giuseppa Carletti figli ed eredi del fu Archimede, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi:

1. Casamento posto in Roma, denominato il Palazzo di Corradini, sito in via Marforio, nn. 6 e 7, e via di Testa Spaccata, nn. 21 al 25, distinto in mappa col n. 1753 del rione 1º.

Fondi posti in Genzano di Roma.

2. Casino posto in via Livia, dal n. 31 al 33, composto di 3 piani e 27 vani, segnato in mappa coi numeri 538 o 537.

3. Tinello pianterreno e casa porzione del 1º piano e tutto il 2º e 3º piano, di 10 vani in tutto, in via Cosarini, n. 21, e via del Corso, n. 8 a 11, segnata in mappa col n. 761 sub. 1.

4. Casa di 4 piani e 10 vani in via Carolina n. 19 e via degli Scaloni n. 1 e 2, distinta in mappa col n. 745.

5. Tinello pian terreno in via dell'oratorio n. 25 e 58 distinto in mappa col n. 801, sub. 1.

6. Terreno pascolivo olivato in contrada Perazza o la Perazza, marcato in mappa al n. 1222 della quantità superficiale di tavole 20 e centesimi 55, pari ad ettari 2,05 50 con estimo di scudi 83 e baiocchi 98 pari a lire 478 27.

7. Terreno vignato pascolivo, vitato, nello stesso territorio, in contrada Perazza o La Perazza, marcato nella mappa, sezione unica, coi nn. 1215, 1216, 1539 e 1540, della quantità superficiale di are 42, estimo catastale scudi 60 e baj. 60, pari a lire 325 75.

Posti in Ariccia.

8. Terreno boschivo ceduo, vocabolo Montepatto, segnato in mappa col n. 661 lett. A o sub. 1, della quantità superficiale di tavole 16 e centesimi 52, con estimo catastale di sc. 78 e bajocchi 17, enfiteutico in parte al Capitolo di Ariccia, sottoposto al canone di scudi 2 e baj. 10, pari a lire 11 23, a favore del Capitolo di Albano.

9. Terreno prativo con casa colonica, vocab Grotta Lupara, distinto in mappa sez. 1ª coi nn. 631 e 1196, della quantità superficiale di tavole 50 e cent. 2, e dell'estimo catastale di scudi 116 e baj. 42, enfiteutico al Capitolo di Genzano, per l'annuo canone di scudi 23 e baj. 90, pari a lire 128 46.

Posti in Civita Lavinia.

10. Stalla con fienile alla piazza Fascia Soli, composta di due piani e quattro vani, distinta in catasto col n. 242 sub. 1, sez. 4ª, del reddito imponibile di lire 58 21.

11. Terreno pascolivo, vocab. Colle Cavaliere, distinto in catasto coi numeri 752 e 753 della sezione 2ª, della quantità superficiale di tavole 2 e centesimi 6, pari ad are 20 60, dell'estimo di scudi 16 e baj. 83, pari a lire 90 46.

La vendita si effettuerà in 11 lotti sul prezzo offerto dagli istanti corrispondente al multiplo di 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, e cioè:

Il 1º lotto	su L.	87750 »
Il 2º lotto	su »	8835 40
Il 3º lotto	su »	1874 40
Il 4º lotto	su »	3058 80
Il 5º lotto	su »	271 80
Il 6º lotto	su »	424 20
Il 7º lotto	su »	283 60
L' 8º lotto	su »	374 40
Il 9º lotto	su »	555 »
Il 10º lotto	su »	435 80
L' 11º lotto	su »	79 80

Il bando è ostensibile in Cancelleria.

Roma, 1º dicembre 1886.

Avv. Francesco Saverio Serafini, Procuratore degli eredi Mazza.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Ferdinando Merlo e la massa de' suoi creditori.

Roma, 30 novembre 1886.

2766 Il canc. L. Cenni.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.